

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE
LAUREA TRIENNALE IN STATISTICA E GESTIONE DELLE
IMPRESE

*Ragione e pentimento: un'analisi dell'efficacia degli
studi universitari in un'ottica di fidelizzazione*

Relatore: Prof.ssa Martini Maria Cristiana

Laureanda: Teggia Droghi Annapaola

Matricola 477569

ANNO ACCADEMICO 2003 – 2004

INDICE

1. <u>INTRODUZIONE</u>	4
2. <u>IL QUESTIONARIO</u>	8
2.1 <i>IERI E OGGI</i>	8
2.2 <i>L'IDAGINE</i>	9
2.3 <i>LA SELEZIONE</i>	10
2.4 <i>LA RILEVAZIONE</i>	11
3. <u>LA FIDELIZZAZIONE</u>	12
4. <u>IL TEMPO T0</u>	17
4.1 <i>MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA</i>	33
5. <u>IL TEMPO T1</u>	28
5.1 <i>SITUAZIONE LAVORATIVA</i>	30
5.2 <i>UNIVERSITA' E LAVORO</i>	33
5.3 <i>INFLUENZA DELL'EPERIENZA UNIVERSITARIA</i>	36
5.4 <i>MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA</i>	39
6. <u>IL TEMPO T3</u>	44
6.1 <i>SITUAZIONE LAVORATIVA</i>	46
6.2 <i>UNIVERSITA' E LAVORO</i>	50
6.3 <i>INFLUENZA DELL'EPERIENZA UNIVERSITARIA</i>	53
6.4 <i>MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA</i>	55
7. <u>CONFRONTI</u>	58
7.1 <i>LE PERCENTULI DI PENTITI A CONFRONTO</i>	59
7.2 <i>LE LOGISTICHE A CONFRONTO</i>	61
7.3 <i>DISTRIBUZIONE DEI PENTITI NELLE DUE TRANSIZIONI</i>	65
7.4 <i>MODELLI DI TRANSIZIONE</i>	66
8. <u>CONCLUSIONI</u>	71
9. <u>BIBLIOGRAFIA</u>	73

1. INTRODUZIONE

Alcuni anni fa un passeggero che volava da Londra a San Francisco con la British Airways si era lamentato del suo posto, attiguo alla sezione fumatori. Se si è seduti a una o due file dalla sezione fumatori, infatti, in un volo di 10 ore o più, si viene decisamente infastiditi dal fumo. Sfortunatamente su questo volo tutti i posti della classe economica erano occupati, dunque il passeggero non ha potuto spostarsi. Una soluzione sarebbe stata far spostare il cliente in prima classe (dove vi erano posti liberi), cercando di non farsi notare dagli altri passeggeri per evitare che avanzassero la stessa richiesta. Un simile atteggiamento da parte del personale avrebbe reso il cliente più fedele alla compagnia per dei costi veramente contenuti (soltanto la differenza di prezzo dei pasti). Il personale, però, non ha fatto spostare il passeggero, che ha dichiarato a voce molto alta che non avrebbe più volato con la British Airways. La Cracker Barrel, una catena di ristoranti con cucina rustica, ha dato avvio a una raccolta punti, regalando ai clienti un punto per ciascun dollaro speso presso un ristorante Cracker Barrel. Tutti i punti accumulati possono essere impiegati per gli acquisti presso un qualunque negozio Cracker Barrel. (Winer, 2000)

Ormai da molti anni, nel mondo dell'industria, si sta assistendo ad un'enorme crescita dei programmi fedeltà (loyalty programs), operazioni che incoraggiano la ripetizione dell'acquisto mediante sia processi di iscrizione formale al programma, sia offerte di ulteriori benefici.

L'obiettivo di ogni impresa, piccola o grande che sia, è quello di soddisfare al meglio il proprio cliente e, sfruttando al massimo i canali di comunicazione a disposizione,

ampliare la schiera di consumatori fedeli ai propri prodotti. Essa deve essere in grado di mostrare ciò che offre come un bene unico e più vantaggioso rispetto a quello dei concorrenti, in modo da conquistare il maggior numero di beneficiari e diventare l'azienda leader del settore.

L'impresa deve essere capace di mantenere, se non addirittura incrementare, la soddisfazione del nuovo entrante concretizzando programmi di fidelizzazione come promozioni, raccolte punti e omaggi, che, in un certo senso, vincoleranno il cliente a usufruire sempre di quell'offerta. Inoltre, dovrà fare in modo che, soprattutto attraverso il passaparola, altri consumatori vengano a conoscenza del suo prodotto e vi rimangano fedeli: il consumatore, appagato dai servizi offertigli, pubblicherà positivamente la sua esperienza e comunicherà ad altri i vantaggi e le promozioni di cui ha potuto beneficiare, creando automaticamente una schiera di clienti in continua crescita.

Ormai tutte le imprese che competono nel mercato puntano alla customer satisfaction e alla customer loyalty, focalizzandosi sui servizi che arricchiscono il prodotto più ancora che sul prodotto stesso.

In un mondo diventato globale, dove le differenze tra prodotti vanno scomparendo, oggetti e servizi possono essere creati alla stessa maniera in diversi paesi e ogni azienda, se vuole essere competitiva nel settore in cui opera, deve arricchire il suo prodotto con attributi intangibili e con particolari sfumature che fanno dell'oggetto la miglior soluzione esistente, comportando la sua scelta piuttosto che un'altra da parte degli acquirenti. Una volta create tutte le condizioni ottimali per il lancio del prodotto, l'imprenditore si dovrà fare carico dei mezzi di comunicazione per promuoversi e pubblicizzarsi ai potenziali consumatori: campagne pubblicitarie, cartelloni, volantini e soprattutto il passaparola saranno gli strumenti di supporto per l'avvio del suo prodotto. La comunicazione diventa, perciò, il

ponte tra chi produce e chi consuma; rappresenta uno dei pilastri fondamentali per il successo.

Fino ad ora si è parlato di imprese che hanno come offerta un oggetto concreto, un prodotto tangibile, ma al giorno d'oggi sono in continuo aumento associazioni, enti e istituzioni che propongono al consumatore un servizio: la sanità, l'istruzione, le assicurazioni, ecc. offrono, a seconda dei casi, cure, sapere e sostegno; beni che non sono soggetti al fenomeno dell'usura, ma che hanno una durata molto lunga. Questo, però, non significa che il prodotto intangibile non sia concorrenziale con altri servizi, al contrario, ogni ente deve essere capace di valorizzare le proprie qualità e opportunità per aumentare il prestigio e la fama nel settore e conquistare una buona fetta di consumatori. Così un'azienda ospedaliera "acquistando" medici e personale specializzato di qualità e molto competente apparirà agli occhi degli utenti come un'ottima organizzazione, capace di fornire un servizio adeguato e soddisfacente, e quindi sarà il punto di riferimento per molti utenti; allo stesso modo un'agenzia di assicuratori che si renderà più disponibile verso i propri clienti, magari aumentando i casi di supporto per l'assicurato, otterrà più adesioni e la schiera dei consumatori crescerà.

Un'analisi simile si può condurre per l'Università. In questo caso non si tratta di una vera e propria fidelizzazione, in quanto il consumatore di tale servizio, quindi lo studente, non potrà ripetere la scelta fatta: una volta frequentato il corso di studi, egli non potrà tornare indietro e ripetere lo stesso cammino. Per questo motivo il concetto di fidelizzazione per l'istruzione è più teorico che empirico (come può esserlo invece per l'acquisto di un bene o la fruizione di un servizio ospedaliero). Essere fedeli e poter ripetere le scelte fatte è, quindi, un presupposto ideale senza un riscontro pratico: non si riuscirà mai a verificare se gli studenti ripercorrerebbero effettivamente lo stesso cammino.

Ad ogni modo, la facoltà, vista come impresa, ovvero come un ente che offre un determinato servizio ad una schiera di consumatori, deve essere in grado di soddisfare al meglio i propri utenti finali, tenendo presente sia le loro esigenze, sia le opportunità offerte dal mondo del lavoro: una facoltà che prepara il neolaureato in maniera non adeguata e poco professionale sarà poco valorizzata e scavalcata da facoltà di successo, mentre i laureati di una facoltà che trovano lavoro in fretta e possono spendere il proprio titolo universitario in modo appropriato, otterranno notevoli soddisfazioni che comunicheranno ad altri tanto da far apparire quella facoltà valida e prestigiosa.

Intuitivamente, non si può guardare lo studente solo al momento della laurea e quando si affaccia al mondo del lavoro; egli, infatti, trascorre una parte della sua vita all'interno dell'Università, in cui si costruisce una certa personalità, acquisisce nuove competenze, viene a contatto con altre realtà; perciò la facoltà deve creare strutture accoglienti, mettere a disposizione spazi dove poter studiare, organizzare adeguatamente l'orario settimanale e, non meno importante, deve possedere un'equipe di docenti e collaboratori disponibile e aperta verso gli allievi. D'altro canto, con l'avvio delle autonomie scolastiche, gli istituti universitari possono gestire le proprie risorse a seconda degli obiettivi che si prefiggono: quanto più riescono ad organizzare corsi formativi, stage, master e altre attività, tanto più si differenziano dalle altre facoltà; gli studenti saranno perciò soddisfatti delle scelte fatte e vivranno positivamente la vita universitaria.

La notorietà e il prestigio di una facoltà dipende in gran parte dagli studenti che appunto fungono da ponte sia con i potenziali iscritti, sia con le imprese: da un lato lo studente contento e appagato per ciò che sta frequentando pubblicherà positivamente la propria facoltà e, indirettamente, farà in modo che il numero di iscritti aumenti; dall'altro, un'azienda che assume un laureato competente e intraprendente apprezzerà quella facoltà a

cui magari potrà rivolgersi per acquisire altre risorse. Quindi un'istituzione organizzata, efficiente e costruttiva crea attorno a sé diversi clienti soddisfatti che le rimarranno fedeli.

A questo punto sono due gli aspetti da tenere presenti: la soddisfazione dello studente durante il cammino universitario e la sua realizzazione una volta entrato nel mondo del lavoro. Il tema della fidelizzazione sarà al centro di questa analisi: si guarderà alla soddisfazione dei laureati per il percorso formativo compiuto, ma soprattutto si valuterà l'altra faccia della medaglia, ovvero coloro che si sono in qualche misura pentiti delle scelte universitarie.

2. QUESTIONARIO

2.1 IERI E OGGI

Di occupazione o, più spesso, di disoccupazione dei neolaureati si è discusso molto nel nostro Paese. Coloro che per la prima volta affrontano il mondo del lavoro muniti di laurea, sono da sempre oggetto di osservazione e di analisi per molti studiosi, che, attraverso indagini e studi sociologici, sono riusciti a delineare profili diversi per ogni tipo di situazione: c'è chi lavora ancora prima di laurearsi, per cui ha già esperienze nel mondo lavorativo e può sfruttare il titolo acquisito per migliorare la propria posizione; c'è chi, invece, si mette alla ricerca di una prima occupazione solo al termine della formazione universitaria e chi, infine, decide di continuare ad approfondire le proprie conoscenze, svolgendo tirocini, master e dottorati, posticipando l'entrata nel mondo del lavoro.

Fino ad ora, l'obiettivo di questi studi è stato prevalentemente quello di osservare l'approccio del neolaureato col mondo del lavoro in termini quantitativi: lo scopo principale era soprattutto quello di misurare il tempo che intercorreva dal conseguimento della laurea

alla prima occupazione e quindi constatare quanti neolaureati trovavano un'occupazione e in quanto tempo. Le conclusioni di questi studi si limitavano, però, a una mera descrizione oggettiva della situazione lavorativa dei laureati e non apportavano ulteriori informazioni sul rapporto tra preparazione universitaria e tipo di occupazione. Uno studio, perciò, piuttosto contenuto, giacché dalla metà degli anni novanta, soprattutto nel Nord-Est, il livello di occupazione è costantemente elevato, di conseguenza un'analisi finalizzata a rilevare il generico stato di occupazione risulta limitatamente informativa.

Questo tipo di ricerche, quindi, sono state poco incentrate sul tipo di lavoro trovato, sulla soddisfazione dei neolaureati, sulla coerenza dell'attività con gli studi svolti e su molti altri aspetti riguardanti le esperienze lavorative dei laureati. L'indagine promossa dall'Università di Padova ha proprio come obiettivo quello di analizzare in profondità le diverse situazioni che un neolaureato si trova ad affrontare non appena entra nel mondo del lavoro.

2.2 *L'INDAGINE*

Dal Giugno 2000, l'Università patavina ha attivato una ricerca longitudinale, mirata a conoscere il destino occupazionale dei propri laureati e diplomati, a misurare l'efficacia esterna della formazione erogata e a ottenere dal mondo del lavoro indicazioni su professionalità e competenze utilizzate nel concreto dai laureati occupati. (Fabbris, 2002).

L'indagine consiste nell'osservazione, per complessive sette occasioni nell'arco di tre anni, di un campione di circa 2800 laureati di alcune sessioni di laurea del 2000 e del 2001. Tale inchiesta è stata effettuata tramite due diversi questionari: uno per il primo contatto (tempo T0) e uno per i rimanenti periodi (dal tempo T1, a sei mesi dalla laurea, al tempo T6,

dopo tre anni dal conseguimento del titolo). Le domande della prima intervista richiedono notizie demografiche e informazioni sulla famiglia, il tipo di percorso formativo e le conoscenze acquisite durante gli studi, seguite da alcune indicazioni sull'esperienza universitaria e sulle eventuali attività di lavoro in itinere, e, infine, sulle aspettative di lavoro a breve. Il secondo questionario mira, invece, ad ottenere testimonianze sui modi in cui il laureato si è mosso per ottenere lavoro, sui problemi incontrati, sull'esito della ricerca di lavoro e, per coloro che lavorano, sulle attività effettivamente svolte, sulle competenze utilizzate, sulla percezione dell'efficacia della formazione acquisita all'università e, quindi, si chiedono suggerimenti per orientare alle professioni la struttura formativa (Fabbris et al.,2001).

2.3 *LA SELEZIONE*

Il campione selezionato proviene dalle tredici facoltà di Padova: Agraria, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Psicologia, Scienze della Formazione, Scienze MM.FF.NN., Scienze Politiche, Scienze Statistiche; per Agraria, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze e Scienze Statistiche sono stati considerati sia i corsi di laurea che i corsi di diploma. Per semplicità, qui di seguito, i laureati e i diplomati verranno univocamente menzionati come "laureati".

Una nota importante riguarda la facoltà di Medicina: con questo nome si intendono i diplomati in Scienze Motorie, Logopedia e Fisioterapia, in quanto la quasi totalità degli studenti del corso di laurea di Medicina e Chirurgia segue la specializzazione e non ricerca alcun tipo di attività immediatamente dopo la laurea; quindi se fossero stati inseriti nel campione, le percentuali di occupazione, nei periodi di riferimento, si sarebbero abbassate

notevolmente.

Per la selezione del campione è stato utilizzato un criterio sistematico: ognuna delle tredici facoltà rappresenta uno strato (h); per ogni strato viene estratto un numero n_h di unità, proporzionale alla numerosità totale N_h della popolazione dello strato. La probabilità di selezione di ciascuna unità campionaria è data da

$$P_{hi} = n_h / N_h \quad (h=1, \dots, H \text{ e } i=1, \dots, N_h)$$

2.4 LA RILEVAZIONE

La rilevazione dei dati è stata svolta a T0 mediante un questionario in forma cartacea e autocompilato dagli studenti al momento della richiesta di ammissione all'esame di laurea. A T1, ovvero dopo sei mesi dal conseguimento del titolo, il laureato viene interpellato da rilevatori del servizio TECHNE (Telephone and Computer-helped New-survey Environment) del dipartimento di Scienze Statistiche dell'Ateneo. Le interviste telefoniche sono supportate da computer (modalità CATI- Computer Assisted Telephone Interviewing), e ripetute a distanza di sei mesi l'una dall'altra. La scelta di tale modalità permette di rintracciare il campione selezionato negli orari più comodi agli intervistati e di inserire le risposte in maniera rapida e immediata.

3. FIDELIZZAZIONE

Quanti dopo essersi laureati si sono domandati se la scelta che avevano fatto fosse stata quella giusta o se, per quello che il mondo del lavoro aveva offerto, non sarebbe stata necessaria quella laurea o ne sarebbe andata meglio una diversa?

Dubbi, domande, perplessità, ma anche soddisfazioni e speranze affollano la mente di tanti laureati che, dopo anni di studi e sacrifici, si affacciano al mondo del lavoro equipaggiati di sapere specifico e voglia di realizzazione. Diverse sono le situazioni in cui un neolaureato si trova in seguito al conseguimento del titolo universitario: c'è chi ha trovato un impiego, chi è alla ricerca di un lavoro pur possedendone già uno, chi sceglie di continuare gli studi accedendo a master, dottorati e tirocini, posponendo, così, l'incontro col mondo lavorativo, e c'è infine chi non ha ancora un'occupazione ed è alla ricerca di un'attività.

Lavoro, disoccupazione, ricerca di un'attività, spendibilità dei titoli... parole e concetti che per molto tempo sono stati al centro di lunghe ed elaborate ricerche per la misurazione dell'efficacia universitaria. Sicuramente, una facoltà che offre al laureato alte probabilità di lavoro si dimostra come un'organizzazione con una qualificata capacità formativa. Il livello di occupazione, però, è da considerarsi come l'unico parametro di misurazione dell'efficacia degli studi universitari? E inoltre, la laurea è solo un foglio di carta da sbandierare per rivendicare diritti e pretendere lavori di alto livello?

Il tasso di occupazione rilevato dagli anni Cinquanta a oggi risulta costantemente elevato, soprattutto nell'area del Nord-Est. Pertanto la discriminazione tra occupati e non occupati non apporta informazioni ulteriormente pregnanti per la valutazione dell'efficacia universitaria, ma si rende necessaria un'analisi del tipo di occupazione che i neolaureati riescono a trovare, e del suo grado di specializzazione, prestigio e coerenza con gli studi

effettuati, aspetti per lo più riassumibili nel grado di soddisfazione per il lavoro svolto.

Tuttavia, anche questo approccio non è esente da critiche, poiché ritenere l'Università come macchina "industriale" che forma futuri lavoratori, inondandoli di conoscenze e abilità da utilizzare solo come arma di penetrazione nel mercato del lavoro, significa attribuirle una connotazione prettamente utilitaristica. Perché non pensare che le conoscenze, gli approfondimenti e le esperienze universitarie possono essere sfruttate anche come momenti di crescita personale e di soddisfazione delle proprie curiosità? La qualità e l'efficacia di una facoltà, possono essere misurate anche attraverso la soddisfazione e la realizzazione delle motivazioni dei propri studenti, perciò essa deve essere in grado di rispondere alle esigenze e aspettative di ognuno di essi senza focalizzarsi esclusivamente sulla spendibilità del titolo che offrono.

L'indagine effettuata dall'Università di Padova mira a valutare l'efficacia degli studi universitari non solo tramite i dati riguardanti il livello di occupazione, ma anche attraverso analisi motivazionali e soggettive su come i laureati vivono le prime esperienze lavorative e sugli eventuali ripensamenti per il percorso scelto. Tale efficacia viene anche valutata in un'ottica di "customer satisfaction": il laureato viene visto come un cliente del servizio offerto dalle diverse facoltà e la sua soddisfazione per gli studi diventa un elemento di successo per esse. Per contro, se la percentuale di coloro che si pentono delle scelte effettuate è elevata l'azienda dovrà ammettere che non è riuscita a realizzare pienamente le aspettative dello studente.

Per individuare coloro che si sono ricreduti delle proprie scelte universitarie è stata posta una specifica domanda nel questionario: "Se potesse tornare indietro, frequenterebbe lo stesso corso di studi nella Facoltà dove ha ottenuto il titolo universitario?", a cui erano associate diverse alternative di risposta: non reinscrivere neppure all'università; frequentare

una facoltà diversa; scegliere un indirizzo di studi differente nell'ambito della stessa facoltà; cambiare sede universitaria mantenendo lo stesso indirizzo di studi, o ripercorrere lo stesso cammino universitario.

I "pentiti" sono stati classificati sia come coloro che cambierebbero completamente percorso universitario, sia come coloro che sceglierebbero un indirizzo e/o una sede differente; un pentimento, quindi che non è solo totale, ma anche parziale, che comprende, cioè, anche coloro che rinnegano solo alcuni aspetti della propria scelta.

Le tre alternative di misura dell'efficacia (livello di occupazione, soddisfazione per il tipo di lavoro trovato e tasso di pentimento) non necessariamente collimano, poiché considerano aspetti almeno parzialmente diversi e talvolta contrastanti: non è detto che se il livello di pentimento è molto basso la soddisfazione per il tipo di lavoro svolto sia elevata o viceversa. Un chiaro esempio riguarda i laureati in Psicologia, poco pentiti e con un grado di soddisfazione inferiore alla media (82.2%), mentre la maggior parte dei diplomati in Medicina e Chirurgia risultano soddisfatti del tipo di impiego, ma incerti sulla facoltà svolta (25.2%, Tab.3.1, relativa a laureati che lavorano dopo sei mesi dalla laurea). I tre aspetti, invece, sembrano avere lo stesso andamento per i laureati in Scienze Politiche e in Giurisprudenza, giovani con un accesso ritardato alla prima occupazione, un modesto livello di soddisfazione per il tipo di attività ed un alto grado di pentimento.

Queste prime considerazioni stimolano un'analisi, fra le altre cose, del livello di pentimento in relazione al livello di occupazione e al tipo di lavoro trovato. Analisi che non vuole essere statica ed osservare la situazione in un unico momento temporale, ma cerca di studiare l'evolversi dei pensieri e delle opinioni in un ampio arco di tempo. I dati che sono stati utilizzati, infatti, fanno riferimento a tre diversi momenti: la consegna della domanda di laurea in Segreteria Studenti (T0), dopo sei mesi dal conseguimento di essa (T1) e dopo un

anno e mezzo dalla prima rilevazione (T3).

Lo scopo è quello di rilevare informazioni

- “a caldo”, quando i ricordi e le esperienze universitarie sono ancora vivide (T0);
- alla prova con le prime esperienze lavorative (T1);
- quando l’esperienza lavorativa comincia ad essere consolidata (T3), oppure, per i laureati che frequentano periodi di tirocinio/praticantato post-laurea obbligatori (o quasi), nel momento in cui anch’essi fanno i primi passi nel mondo lavorativo.

Tabella 3.1: percentuale di laureati dell’Università di Padova che lavorano dopo sei mesi dalla laurea (“lavora”), percentuale di “soddisfatti” per il tipo di lavoro trovato (“soddisfazione”) e percentuale di coloro che non ripercorrerebbero lo stesso cammino universitario (“pentiti”).

Facoltà	Lavora	Soddisfazione	Pentiti
Agraria	65.4	90.8	23.7
Economia	61.5	91.0	18.3
Farmacia	67.5	96.4	25.3
Giurisprudenza	29.1	92.4	46.7
Ingegneria	75.4	94.0	21.2
Lettere	62.1	88.1	32.3
Medicina	96.3	95.1	25.2
Veterinaria	40.2	83.3	26.2
Psicologia	39.5	82.2	14.0
Sc. Formazione	80.1	88.9	26.0
Sc. MM.FF.NN.	47.9	87.0	28.4
Sc. Politiche	56.5	84.7	35.5
Sc. Statistiche	68.3	88.8	23.5
<i>Totale</i>	<i>60.2</i>	<i>90.0</i>	<i>26.7</i>

4. IL TEMPO T0

I dati che vengono analizzati al tempo T0 riguardano le prime impressioni e le prime opinioni sull'esperienza universitaria appena conclusa.

In questo capitolo si studieranno le relazioni tra il ricredersi delle scelte formative effettuate e le caratteristiche del curriculum formativo e personale, adottando come strumento di analisi il pacchetto statistico SAS.

Da una prima analisi, si osserva che, al momento della laurea, il 24,4% (Tab.4.4) si è pentito completamente o in parte del corso di studi effettuato. Questo dato, però, varia se consideriamo specifici sottogruppi di intervistati.

Il principale obiettivo è dunque quello di individuare quali sono le variabili che meglio spiegano il pentimento degli intervistati; soprattutto nell'immediato post-laurea, esso è molte volte condizionato dal giudizio complessivo sull'esperienza universitaria. Per tale motivo, analizziamo per prima la relazione tra il giudizio e la variabile di interesse. La scala di risposta utilizzata è numerica a cinque punti: il valore 1 corrisponde all'opinione meno favorevole, il valore 5 si riferisce al giudizio più favorevole.

Gli intervistati hanno dato della propria facoltà giudizi principalmente positivi. Il *t* test, utilizzato per verificare l'ipotesi di uguaglianza delle medie dei giudizi nei due gruppi (quelli che si sono pentiti delle scelte universitarie e quelli che non si sono pentiti), denota una significativa differenza fra esse ($p\text{-value} < .0001$). Infatti, in Tab.4.1, si osserva che tra coloro che rifarebbero lo stesso corso di laurea, le opinioni sono sbilanciate verso i valori alti della scala (la media dei giudizi è molto prossima alla modalità 4), mentre, tra i pentiti, la distribuzione è più vicina alla modalità 3.

Tabella 4.1: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per giudizio complessivo dell'esperienza universitaria e "pentimento", valore medio dei giudizi nei sottogruppi, e livello di significatività della differenza tra le medie.

Giudizio	Pentiti	
	Sì	No
1	2.3	0.2
2	12.6	2.7
3	47.1	27.0
4	34.3	56.0
5	3.6	13.9
<i>media</i>	3.2	3.8
p-value	<0.0001	

La medesima analisi è stata condotta per i giudizi sul rapporto avuto con i docenti e con gli studenti (Tab.4.2). La distribuzione lungo la scala denota uno sbilanciamento verso i valori positivi solo per il giudizio sul rapporto con gli studenti, mentre per quello sul rapporto coi docenti i valori tendono ad abbassarsi, soprattutto tra coloro che non ricompierrebbero lo stesso cammino universitario.

Analizzando la differenza tra le opinioni di coloro che rifarebbero e non rifarebbero gli stessi studi universitari (significativamente diverse tra loro, dato il basso valore del p-value), si osserva che se per il giudizio sugli altri studenti i valori non cambiano di molto tra i fidelizzati e pentiti, per quello sui docenti le differenze sembrano essere più rilevanti. Si può quindi pensare che quest'ultima variabile sia determinante per la variabile di interesse; probabilmente, dal momento che lo studente ha appena concluso il periodo di tesi, il rapporto con i professori sintetizza, in gran parte, il giudizio sull'intera esperienza universitaria.

Tabella 4.2: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per giudizio sui docenti e sugli studenti e "pentimento", valore medio dei giudizi nei sottogruppi, e livello di significatività della differenza tra le medie.

	<i>Pentiti</i>			<i>Pentiti</i>	
<i>Giudizio docenti</i>	Sì	No	<i>Giudizio Studenti</i>	Sì	No
1	8.4	1.5	1	0.5	0.2
2	21.0	11.4	2	5.0	2.7
3	52.1	44.8	3	18.7	13.1
4	15.7	35.5	4	46.2	43.5
5	2.7	6.7	5	29.5	40.5
<i>media</i>	2.8	3.3	<i>media</i>	4.0	4.2
p-value	<0.0001		p-value	<0.0001	

I giudizi sulle biblioteche e sui laboratori hanno medie generalmente basse (Tab.4.3): la maggior parte degli intervistati, soprattutto coloro che sono più scontenti degli studi svolti, dà giudizi più negativi che positivi che riportano valori più sbilanciati verso le modalità basse della scala, rispetto ai giudizi visti finora. Anche in questo caso le medie delle valutazioni tra pentiti e non pentiti risultano essere significativamente diverse tra loro.

Tabella 4.3: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per giudizio sui laboratori e sulle biblioteche e "pentimento", valore medio dei giudizi nei sottogruppi, e livello di significatività della differenza tra e medie.

	<i>Pentiti</i>			<i>Pentiti</i>	
<i>Giudizio laboratori</i>	Sì	No	<i>Giudizio biblioteche</i>	Sì	No
1	10.6	5.7	1	6.3	2.0
2	23.3	18.6	2	13.2	9.9
3	36.7	38.7	3	32.3	28.2

4	24.3	30.6	4	37.5	43.9
5	5.1	6.2	5	10.7	16.0
<i>media</i>	2.9	3.1	<i>media</i>	3.3	3.6
<i>p-value</i>	<0.0001		<i>p-value</i>	<0.0001	

Le stesse facoltà, per come vengono organizzate e per la preparazione che offrono, hanno effetti differenti sugli studenti: si nota che i laureati con la più alta percentuale di pentiti provengono dalle facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Medicina e Chirurgia, mentre i meno pentiti sono laureati in Psicologia ed Economia (Tab.4.4).

I motivi del ripensamento e delle perplessità sorte immediatamente dopo il conseguimento della laurea sono molteplici e, da non dimenticare, strettamente personali; ma si può ipotizzare che, nell'immediatezza della conclusione degli studi, tale disagio derivi principalmente da una mancata aderenza alle aspettative e motivazioni presenti al momento dell'iscrizione; d'altra parte, come già discusso nel Cap.3, la laurea non viene solamente vista come uno strumento utile per ottenere lavori qualificati, ma anche come testimone della realizzazione delle proprie aspettative. Analogamente, una corrispondenza tra aspettative e realizzazioni, potrebbe essere alla base della bassa percentuale di psicologi ed economisti che si pentono. Differenziando la situazione rispetto al genere, si osserva che la tendenza a rinnegare il corso di studi scelto è generalmente più diffusa tra femmine: una situazione estrema si ha per le laureate in Psicologia, la cui percentuale di pentite è quasi doppia rispetto a quella dei colleghi maschi. Fanno eccezione le facoltà di Agraria, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria e Scienze della Formazione dove la tendenza si inverte, mostrando i maschi come i più pentiti delle scelte fatte.

Tabella 4.4: percentuale di laureati dell'Università di Padova che si pente del percorso formativo, distinti per genere e facoltà.

<i>Facoltà</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
Agraria	18.4	25.5	23.1
Economia	12.8	12.0	12.4
Farmacia	23.5	15.2	21.6
Giurisprudenza	36.6	35.7	36.3
Ingegneria	22.2	19.5	19.8
Lettere	33.3	33.3	33.3
Medicina	30.9	38.9	32.0
Veterinaria	16.0	30.0	20.0
Psicologia	10.2	5.3	9.3
Sc. Formazione	21.2	40.0	23.0
Sc. MMFFNN	29.2	24.7	27.2
Sc. Politiche	29.2	29.2	29.2
Sc. Statistiche	23.1	20.9	22.0
<i>Totale</i>	<i>25.1</i>	<i>23.4</i>	<i>24.6</i>

La Tab.4.5 mostra i valori medi del voto di laurea, del tempo impiegato in più per conseguire il titolo, prima rispetto alla media di Facoltà e poi rispetto alla durata teorica della facoltà¹.

Le medie della valutazione finale, sintesi dell'intero percorso universitario, mostrano una certa differenza tra fidelizzati e pentiti: il test t (p-value=0.0065) dimostra che le medie delle due modalità della variabile di interesse sono significativamente diverse tra loro, indicando che chi ha avuto una buona valutazione è più propenso a ripercorrere gli studi universitari, mentre chi ha ottenuto un punteggio inferiore risulta essere più pentito.

Per quanto riguarda il primo indice di ritardo si osserva che i “pentiti” sono in ritardo sui colleghi, mentre i “convinti” hanno concluso gli studi in anticipo sulla media. I motivi per cui si finisce più tardi rispetto ai compagni possono essere diversi: ragioni di lavoro,

¹ Tale ritardo è standardizzato sulla durata nominale, mentre il precedente non è standardizzato ed è relativo alla durata effettiva della facoltà.

con l'inevitabile riduzione del tempo/studio, ragioni personali, altre legate a difficoltà organizzative e/o relazionali, oppure a problemi di apprendimento. Per tutti i casi, però, si può pensare che il tempo aggiuntivo, impiegato per laurearsi, venga affrontato dallo studente come un disagio: vedendosi scavalcato dai propri colleghi, egli perde un po' di autostima e, probabilmente, anche l'entusiasmo per la facoltà svolta.

Il secondo indice, che confronta gli anni impiegati dagli studenti con la durata teorica della facoltà, evidenzia un ritardo maggiore per coloro che hanno delle perplessità sulle scelte universitarie compiute.

Tabella 4.5: voto medio di laurea ("voto laurea"), tempo medio del ritardo per conseguire il titolo rispetto alla media della facoltà ("indice di ritardo1"), tempo medio del ritardo per conseguire il titolo rispetto alla durata teorica della facoltà ("indice di ritardo 2") degli studenti pentiti e non pentiti del proprio percorso di studi.

Pentiti	Voto laurea	Indice di ritardo 1	Indice di ritardo 2
Sì	100.1	0.2	0.9
No	101.4	- 0.3	0.7
p-value	0.0065	<.00001	<.0001

Le esperienze di studio, come il programma Socrates/Erasmus, e quelle personali effettuate all'estero hanno effetti significativi sulla variabile risposta: oltre che un momento di crescita personale, queste "avventure" possono essere state causa di cambiamenti di opinione sul tipo di facoltà scelto, come anche sul Paese in cui si sono svolti gli studi. Frequentare, per un periodo, un posto completamente diverso da quello di origine può suscitare pareri contrastanti: ritenere la propria facoltà come la migliore sia in termini di qualità professionale che di organizzazione didattica, oppure considerare le istituzioni straniere migliori e quindi pentirsi delle scelte universitarie. La Tab.4.6 mette in risalto che, rispetto al complessivo 24.4%, il 32.5% di quelli che hanno aderito al programma

Socrates/Erasmus si sono ricreduti del cammino universitario scelto.

Considerando, invece, gli studenti che hanno svolto attività all'estero per iniziativa personale, si osserva che il 27.4% si è ricreduto sulle proprie scelte universitarie. Il livello di significatività (0.2719), ottenuto dal test χ^2 però, evidenzia una differenza non significativa tra i pentiti e i fidelizzati; nonostante ciò, chi sceglie un proprio percorso all'estero, selezionando il posto e i tempi che meglio si adattano alle proprie esigenze, ha un livello di pentimento inferiore rispetto a coloro che hanno aderito al programma Socrates/Erasmus. Il fatto di aver realizzato tali esperienze "sposta" una percentuale di laureati tra coloro che percorrerebbero all'estero lo stesso corso di studi.

Tabella 4.6: *frequenza relativa di laureati dell'Università di Padova che hanno fatto un'esperienza di studio all'estero attraverso il programma Socrates/Erasmus – Leonardo/Comett e attraverso programmi personalizzati ("altre esperienze all'estero"), rispettive percentuali di pentiti, e livello di significatività della relazione.*

	Programma SOCRATES/ERASMUS LEONARDO/COMETT	Altre esperienze all'estero	Totale
Freq.	8.7	8.5	82.8
Pentiti	32.5	27.4	24.4
<i>p-value</i>	0.0024	0.2719	

Al momento della consegna della tesi il 29.7% degli intervistati ha un'occupazione; di questi il 27.9% si dimostra pentito della facoltà: probabilmente le tensioni derivanti dalla contemporanea esperienza lavorativa e universitaria comportano una diminuzione dell'entusiasmo per gli studi appena conclusi.

Tabella 4.7: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per condizione lavorativa al momento della consegna della tesi, relative percentuali di pentiti, e livello di significatività della relazione.

	Condizione lavorativa		
	Lavorava	Non lavorava	Totale
Freq.	29.7	70.3	100
Pentiti	27.9	22.9	24.4
<i>p-value</i>	0.0088		

4.1 IL MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA

Concluse le analisi bivariate, si passa ora ad un'analisi multivariata della relazione fra la variabile di interesse (pentimento) e i relativi predittori (le variabili fin qui considerate), attraverso una regressione di tipo logistico.

L'analisi di regressione logistica è il metodo per la stima della funzione di regressione che meglio collega la probabilità del possesso di un attributo dicotomico con un insieme di variabili esplicative (Fabbris, 1997); l'attributo in questione è rappresentato dal fatto che il laureato si sia in qualche misura, pentito della scelta universitaria: la logistica consente di individuare le determinanti della *probabilità*, o *rischio*, di tale pentimento.

A tale scopo è stato utilizzato il pacchetto statistico SAS (Sas Institute Inc., 1994, 2000) e come tecnica di selezione la *stepwise*, un processo di scelta che seleziona o elimina le variabili esplicative una alla volta a seconda della loro rilevanza in relazione a tutti gli altri predittori. I passi principali di tale processo di selezione sono

1. il modello di partenza è quello con la sola intercetta come variabile esplicativa. Poi si analizzano i p modelli ottenibili inserendo nell'equazione di regressione un predittore

alla volta: la prima variabile selezionata è quella che dà il maggiore aumento della verosimiglianza rispetto al modello di partenza. La variabile entra nel modello se il suo α osservato supera la soglia prefissata.

2. si ripetono gli stessi passi del punto 1., ma questa volta il modello di partenza contiene, oltre all'intercetta, il primo predittore selezionato e quindi si vaglia l'effetto delle $p-1$ variabili rimanenti congiuntamente a quella selezionata al primo passo.
3. dopo la terza selezione, il processo ammette che variabili incluse ai passi precedenti possano uscire dal modello (eliminazione *backward*). La soglia di significatività per restare nel modello deve essere maggiore del livello fissato per entrare nel modello, in maniera tale da evitare di includere ed escludere di continuo la stessa variabile. Dopo un'esclusione, il processo riprende la selezione descritta al punto 2.
4. il punto 3. si ripete finché non è verificata una condizione d'arresto, dettata da regole statistiche o da condizioni dipendenti dalla ricerca.

Queste sono le regole generali della tecnica di selezione *stepwise*; in questo caso specifico le soglie di significatività scelte per tale selezione sono in entrata 0.05 e in uscita 0.10. La variabile di interesse è rappresentata dal fatto di essersi pentiti del corso di studi scelto e i relativi predittori sono le variabili fin qui considerate.

Dalla Tab.4.8 si evince che i diplomati delle facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Scienze MM.FF.NN hanno maggiore probabilità di pentirsi del percorso scelto; addirittura i primi hanno il quadruplo di probabilità di rinnegare le proprie scelte rispetto a tutti gli altri. Gli studenti di Ingegneria col medesimo titolo di studio, invece, hanno una più elevata probabilità di non pentirsi delle scelte universitarie. Non si può, quindi, generalizzare e affermare che tutti, e solo, i diplomati hanno probabilità maggiori di pentirsi; anzi, alcuni laureati presentano lo stesso un alto rischio di pentimento: gli studenti di Lettere e Filosofia

hanno una probabilità quasi pari a una volta e mezza di pentirsi del corso di studi universitario. In una situazione opposta troviamo i laureati in Psicologia, per i quali il rischio di pentirsi è un terzo di quello dei colleghi di altre facoltà.

Gli studenti che hanno impiegato più tempo del dovuto per laurearsi hanno una probabilità di ricredersi delle scelte universitarie più alta rispetto agli altri intervistati, così come i laureati che hanno aderito al programma Socrates/Erasmus hanno un rischio di pentimento quasi doppio rispetto a coloro che non l'hanno effettuato.

Nel modello, inoltre, sono state introdotte le variabili che rappresentano il giudizio, sia complessivo, sia specifico su studenti e insegnanti, adeguatamente categorizzate: si considerano “giudizi negativi” le risposte 1 e 2 della scala numerica a 5 punti e “giudizi positivi” le risposte 4 e 5; il valore intermedio 3 è stato lasciato a residuo.

Complessivamente, chi valuta positivamente l'esperienza universitaria in toto e il rapporto coi docenti ha minori probabilità di pentirsi del percorso di studi universitario.

Un giudizio positivo riguardo ai rapporti coi compagni è invece associato ad un ripensamento sul percorso universitario, nonostante la relazione bivariata fosse di segno positivo (vedi Tab.4.2), quasi che il rapporto coi compagni fosse l'unico aspetto che chi si è pentito delle scelte universitarie è disposto a salvare.

Tabella 4.8: predittori del modello di regressione logistica risultante con stima dei parametri e relativi standard error, il livello di significatività e rapporto crociato (*odds-ratio*).

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-1.26	0.13	<.0001	--
Agraria dip	1.46	0.43	0.0006	4.33
Giurisprudenza dip	1.28	0.53	0.0163	3.59
Ingegneria dip	-1.37	0.63	0.0290	0.25
Lettere	0.34	0.16	0.0335	1.41
Psicologia	-1.15	0.26	<.0001	0.32
Sc.MM.FF.NN. dip	1.03	0.39	0.0094	2.79
Indice di ritardo 2	0.21	0.07	0.0057	1.23
Erasmus	0.61	0.17	0.0003	1.84
Giudizio positivo	-1.02	0.12	<.0001	0.36
Giudizio negativo	1.09	0.21	<.0001	2.96
Giudizio docenti positivo	-0.44	0.16	0.0056	0.64
Giudizio docenti negativo	0.47	0.14	0.0011	1.60
Giudizio studenti positivo	1.28	0.14	<.0001	3.59

Considerando il livello di correlazione tra il giudizio complessivo sull'esperienza universitaria e la variabile di interesse (0.32), si è pensato di escludere tale variabile dal modello e constatare quali altre variabili possano risultare significative. Il modello è molto simile a quello precedente, ma l'esclusione del giudizio complessivo porta in rilievo altre variabili, come l'effetto del voto di laurea: quanto più è elevato tanto minore è il rischio di pentirsi della scelta del corso di studi. Inoltre i laureati in Scienze MM.FF.NN. e coloro che valutano negativamente il servizio offerto dalle biblioteche hanno maggiori probabilità di rinnegare le proprie scelte.

Tabella 4.9: predittori del modello di regressione logistica risultantr(senza il giudizio complessivo) con stima dei parametri e relativi standard error, livello di significatività e rapporto crociato (*odds-ratio*).

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-0.12	0.74	0.8712	--
Agraria dip	1.60	0.42	0.0002	4.94
Giurisprudenza dip	1.30	0.52	0.0127	3.62
Ingegneria dip	-1.42	0.62	0.0218	0.24
Lettere	0.58	0.17	0.0008	1.78
Psicologia	-1.01	0.25	<.0001	0.36
Sc.MM.FF.NN. dip	0.33	0.17	0.0447	1.40
Sc.MM.FF.NN. laurea	1.21	0.37	0.0013	3.34
Voto laurea	-0.17	0.01	0.0226	0.98
Indice ritardo	0.32	0.07	<.0001	1.38
Erasmus	0.57	0.17	0.0005	1.77
Giudizio docenti positivo	-0.85	0.13	<.0001	0.42
Giudizio docenti negativo	0.66	0.15	<.0001	1.93
Giudizio studenti positivo	0.88	0.11	<.0001	2.41
Giudizio biblioteche negativo	0.34	0.14	0.0176	1.40

5. IL TEMPO T1

Al tempo T1, ovvero dopo sei mesi dal conseguimento del titolo universitario, il neolaureato può aver trovato un lavoro e sentirsi realizzato, svolgerne uno che non lo soddisfa pienamente, per cui è alla ricerca di una nuova occupazione, aver deciso di continuare a studiare, sia all'interno dell'Università, sia frequentando un master, un tirocinio o il praticantato, oppure essere ancora nella fase di ricerca di un'attività. La variabile di interesse è sempre il pentimento per gli studi svolti e, dal momento che viene rilevato a sei mesi dalla laurea, presenta sfumature diverse da quelle rilevate a T0.

Una prima visione della situazione complessiva si ha in Tab.5.1: il livello di coloro che hanno un'occupazione è abbastanza elevato (60.5%): quasi due persone su tre trovano un'occupazione nel giro di pochi mesi; in particolare i diplomati in Medicina e Chirurgia e i laureati in Scienze della Formazione sono più richiesti rispetto a laureati di altre facoltà, come Giurisprudenza e Psicologia, che però, come si vede dall'ultima colonna, sono i neolaureati che in percentuale maggiore continuano gli studi: il 52.9% dei primi avanza con il praticantato e il 53.1% dei secondi prosegue con il tirocinio. Chi continua a studiare, ma in questo caso frequentando scuole di specializzazione, master e dottorato sono i laureati in Scienze MM.FF.NN: la ricerca sta alla base della loro formazione e in molti decidono di approfondire le proprie conoscenze in questo modo. Nonostante la percentuale di lavoratori non sia bassa, una parte degli intervistati risulta non occupato: tra questi emergono i laureati in Medicina Veterinaria, Scienze Politiche e Scienze MM.FF.NN., con valori superiori al 25.0%.

Per quanto riguarda la variabile di interesse si osserva che i più pentiti delle scelte effettuate provengono da Giurisprudenza (46.7%), Lettere e Filosofia e Scienze Politiche,

mentre soddisfatti del percorso di laurea sono i laureati in Psicologia (14.0%) e in Economia.

L'incidenza dei ripensamenti varia anche in ragione della situazione lavorativa: se è vero che questa è analoga per chi lavora e per chi svolge un tirocinio o praticantato (forse vissuto dal neolaureato come una specie di “primissimo lavoro”), il pentimento sale decisamente tra coloro che ancora stanno cercando un'occupazione, mentre chi ha scelto di approfondire la formazione con ulteriori studi universitari ha minori probabilità di pentirsi.

Tabella 5.1: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova a sei mesi dal conseguimento del titolo per situazione lavorativa e Facoltà e percentuale di pentiti per ciascuna classe.

Facoltà	Lavora	Cerca lavoro	Studia	Tir/prat	Altro	Totale	Pentiti
Agraria	65.4	20.7	3.2	1.1	9.6	100	23.7
Economia	61.5	19.3	0.0	9.2	10.0	100	18.3
Farmacia	67.5	12.9	3.6	8.0	8.0	100	25.3
Giurisprudenza	29.1	12.9	1.6	52.9	3.5	100	46.7
Ingegneria	75.4	15.2	3.7	0.2	5.5	100	21.2
Lettere	62.1	22.9	6.4	0.3	8.3	100	32.3
Medicina	96.3	2.5	0.0	0.0	1.2	100	25.2
Veterinaria	40.2	26.0	8.1	4.1	21.6	100	26.2
Psicologia	39.5	3.1	0.3	53.1	4.0	100	14.0
Sc. Formazione	80.1	15.5	1.1	0.2	3.1	100	26.0
Sc. MMFFNN	47.9	25.6	14.0	1.0	11.5	100	28.4
Sc. Politiche	56.5	29.3	4.3	1.2	8.7	100	35.5
Sc. Statistiche	68.3	20.7	6.9	0.0	4.1	100	23.5
<i>Totale</i>	<i>60.5</i>	<i>18.2</i>	<i>4.8</i>	<i>10.6</i>	<i>7.6</i>	<i>100</i>	<i>26.7</i>
Pentiti	26.6	32.4	20.5	26.7	25.1	26.6	26.7

5.1 SITUAZIONE LAVORATIVA

Passando ad analizzare le caratteristiche delle occupazioni intraprese dai laureati, si osserva che la maggior parte di essi ha contratti a tempo indeterminato e determinato, o contratti atipici (Tab.5.2). Quest'ultima tipologia è molto diffusa nel primo periodo considerato di passaggio, e si auspica che tale percentuale diminuisca una volta acquisite maggiori esperienze. Non bisogna dimenticare, inoltre, che negli ultimi anni stanno prendendo piede anche varie forme di "flessibilità", come contratti interinali e co.co.co. (contratto di collaborazione coordinata e continuativa).

Modesta (6.1%) è la percentuale di coloro che non hanno alcun tipo di contratto: questa categoria comprende sia coloro che hanno un'attività in nero (ad esempio, i tipici "lavoretti" dei fine settimana), sia coloro che svolgono un impiego che prevede un periodo di prova iniziale e la successiva stipula di un contratto. In numero limitato sono anche i lavoratori con *contratto di formazione e lavoro* e coloro che intraprendono un'attività in proprio. Questi ultimi presentano un grado di pentimento un po' inferiore alla media (23.5%).

Il livello di pentimento è quasi lo stesso per ciascun tipo di contratto, con piccole differenze che mostrano i maggiori ripensamenti presso coloro che lavorano senza contratto o con contratti atipici, e il livello più basso per chi svolge un lavoro autonomo.

Tabella 5.2: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo per tipo di contratto, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Senza	Determinato	Indeterminato	Atipico	Cfl	Autonomo	Totale
Freq.	6.1	23.6	28.8	24.9	9.9	6.7	100
Pentiti	28.7	25.1	26.0	27.1	24.3	23.5	26.6

Passando allo studio della posizione all'interno dell'ambiente di lavoro (Tab.5.3), si osserva che i dirigenti sono più incerti sulle scelte universitarie di coloro che svolgono mansioni di impiegati (30.2% contro 25.3%). I laureati che vengono assunti come operai sono, prevedibilmente, infelici e ritengono che ripetere gli stessi studi universitari non comporti benefici per l'attività che svolgono, bensì solo sacrifici pressoché inutili.

Tabella 5.3: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo per tipo di posizione lavorativa, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Dirigente	Impiegato	Operaio	Totale
Freq.	4.3	90.6	5.1	100
Pentiti	30.2	25.3	35.3	26.6

La Tab.5.4 evidenzia che i laureati che percepiscono una retribuzione inadeguata risultano essere i più pentiti per gli studi svolti, in misura addirittura maggiore rispetto a coloro che non hanno alcun tipo di reddito. Tale variabile è stata costruita separando i valori più estremi delle retribuzioni degli stessi intervistati, individuando così tre classi: la più bassa comprende uno stipendio inferiore a 750 Euro, la più elevata una retribuzione maggiore di 1000 Euro e la terza è stata lasciata a residuo.

Tabella 5.4: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo per classi di reddito, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Gratis	<750 €	750-1000 €	>1000 €	Totale
Freq.	1.8	22.0	46.4	29.8	100
Pentiti	27.0	29.1	21.5	26.2	26.6

Sempre analizzando il neolaureato inserito nell'ambiente in cui lavora, è curioso osservare quanto la dimensione dell'azienda, ossia il numero di addetti che la compone, influenzi i ripensamenti dei laureati (Tab.5.5). Tale influenza è negativa soprattutto per

coloro che lavorano in un ambiente con molto personale, mentre ha effetti positivi sui laureati impiegati in un ambiente circoscritto. Si può ritenere che lavorare in un ambiente contenuto permetta al neoassunto di essere maggiormente seguito e gli consenta di svolgere fin dall'inizio mansioni più idonee alla sua formazione universitaria.

In un'azienda con molti dipendenti, invece, i ruoli, soprattutto nei primi mesi di assunzione, sono bassi e non differenziati, tanto da non gratificare il neolaureato.

Tabella 5.5: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo per dimensione dell'azienda, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Piccola	Media	Grande	Totale
Freq.	50.3	28.0	21.7	100
Pentiti	22.9	26.0	30.9	26.6

Agli intervistati è stato inoltre chiesto il luogo in cui esercitavano la loro attività lavorativa. Mettendo in relazione il luogo con la variabile di interesse, si nota che i neolaureati con un lavoro situato in un'altra regione rispetto a quella di residenza sono i meno pentiti delle scelte universitarie. Dalla Tab.5.6 si evince che solamente il 21.4% degli intervistati che lavorano in un'altra regione si ricrede delle scelte universitarie, mentre chi rimane a lavorare nella stessa regione (uguale comune di residenza, altro comune e altra provincia), ha maggiori ripensamenti; probabilmente alcuni di questi hanno preferito la comodità alla carriera, sacrificando, perciò, ambizioni e desideri.

Tabella 5.6: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo per luogo di lavoro, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Comune	Altrocom	Altraprov	Altrareg	Gira	Estero	Totale
Freq.	28.1	45.8	17.8	6.2	0.3	1.7	100
Pentiti	26.6	25.6	26.5	21.4	20.0	37.0	26.6

Passando all'analisi del settore in cui il neolaureato trova lavoro, si osserva, in Tab.5.7, che nel no-profit sono impiegati i laureati meno pentiti. Tale soddisfazione per la scelta del percorso di studi trova una possibile ragione nella sensazione di lavorare per guadagnare da vivere e svolgere al contempo una missione utile sul piano sociale. Il settore pubblico e quello privato non presentano percentuali particolarmente elevate di pentiti, anche se nel primo il valore si alza un po', a differenza di quanto avviene per un particolare comparto del settore pubblico, la scuola, che riporta una percentuale di pentiti piuttosto bassa. Per il primo periodo, quindi, i settori che comportano un minor pentimento ai lavoratori sono il nonprofit e la scuola, al contrario delle Aziende a Partecipazione Statale e Municipalizzata.

Tabella 5.7: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per settore lavorativo a sei mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	<i>Pubblico</i>	<i>Privato</i>	<i>Apsm</i>	<i>Noprofit</i>	<i>Scuola</i>	<i>Totale</i>
Freq.	23.6	68.2	1.6	5.0	1.6	100
Pentiti	28.7	25.7	38.1	11.8	18.2	26.6

5.2 UNIVERSITÀ E LAVORO

Una volta determinate le caratteristiche dell'occupazione del neolaureato e le relazioni con la variabile di interesse, è opportuno osservare il rapporto tra formazione universitaria e quanto richiesto in ambito lavorativo.

Misure utili a tale scopo sono la soddisfazione per l'impiego, la coerenza dell'attività con gli studi svolti e l'adeguatezza della preparazione universitaria con il lavoro corrente: informazioni molto importanti, in quanto determinano la qualità della formazione

universitaria e il livello di spendibilità di questa nel mondo lavorativo.

La scala delle variabili della soddisfazione e dell'adeguatezza è numerica, dal valore 1 fino al valore 10 (dove il valore 1 corrisponde alla soddisfazione minima e 10 alla massima), mentre quella della coerenza consta di 4 modalità con etichette verbali ("per niente coerente", "poco coerente", "abbastanza coerente" e "molto, pienamente coerente"). Per comodità tutte e tre le variabili sono state dicotomizzate con valori da 1 a 5 e da 6 a 10 per le prime due, da 1 a 2 e da 3 a 4 per la coerenza.

La Tab.5.8 riporta i dati di coloro che sono insoddisfatti (10,0%), che praticano un lavoro incoerente (25,4%) e che la preparazione è inadeguata (24,1%). In tali sottogruppi, elevate sono le percentuali dei laureati pentiti, in particolare per coloro che ritengono la preparazione universitaria sia stata inadeguata (41,2%).

Tabella 5.8: percentuali dei laureati dell'Università di Padova per soddisfazione, coerenza, adeguatezza a sei mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti.

	Frequenze	Pentiti	<i>Totale</i>
Insoddisfatto	10.0	32.3	26.6
Incoerente	25.4	37.5	26.6
Inadeguato	24.1	41.2	26.7

Un altro aspetto sicuramente determinante ai fini dell'analisi è la specializzazione della preparazione universitaria. Agli intervistati è stato domandato se il livello delle proprie conoscenze fosse poco specialistico, adeguato o troppo specialistico rispetto a ciò che veniva richiesto in campo lavorativo.

La Tab.5.9 illustra che tra tutti gli intervistati coloro che hanno una preparazione troppo specialistica rispetto al tipo di lavoro sono quelli che più degli altri non ritornerebbero indietro sui propri passi (41,1%): una motivazione possibile è che il lavoro iniziato non corrisponda alle aspettative, a volte irraggiungibili e utopiche, proprie del

neolaureato alle prime armi.

Tabella 5.9: percentuale dei laureati dell'Università di Padova per livello di specializzazione della preparazione universitaria a sei mesi dal conseguimento del titolo e percentuale che si è pentita degli studi svolti.

	Poco specialistica	Giusta	Troppo specialistica	Totale
Freq.	51.0	41.3	7.7	100
Pentiti	31.6	17.0	41.1	26.7

Analogamente, si può analizzare il fatto che l'attività lavorativa possa essere svolta anche da una persona con un livello di istruzione inferiore, ad esempio un diploma di scuola superiore. Nella Tab.5.10 vengono mostrati i risultati di tale relazione: prevedibilmente, i più pentiti sono coloro che svolgono mansioni per cui la laurea non è necessaria.

Tabella 5.10: percentuale dei laureati dell'Università di Padova per livello di istruzione richiesto in ambito lavorativo a sei mesi dal conseguimento del titolo e percentuale che si è pentita degli studi svolti.

	Licenza scuola media	Licenza scuola superiore	Laurea	Totale
Freq.	5.4	34.4	60.2	100
Pentiti	31.0	31.1	23.1	26.7

Oltre alle competenze specialistiche utilizzate in ambito lavorativo, anche quella che viene considerata la *forma mentis* sembra essere un elemento discriminante: il fatto di usufruire di *tutto ciò che resta nella mente quando si è scordato tutto ciò che si è imparato* determina la propensione del neolaureato a ripercorrere lo stesso cammino universitario: la Tab.5.11 evidenzia il minor pentimento tra coloro che sfruttano tale valore aggiunto.

Tabella 5.11: percentuale dei laureati dell'Università di Padova per utilizzo della *forma mentis* a sei mesi dal conseguimento del titolo universitario e percentuale che si è pentita degli studi svolti.

	Utilizzo forma mentis	Non utilizzo forma mentis	<i>Totale</i>
Freq.	78.8	21.2	<i>100</i>
Pentiti	24.3	34.5	<i>26.7</i>

5.3 INFLUENZA DELL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA

Anche dopo sei mesi dal conseguimento del titolo, le esperienze avute durante la frequenza universitaria hanno una certa influenza sulla variabile di interesse: con effetti differenti possono spiegare i ripensamenti e i rimpianti per il corso di studi scelto.

Consideriamo perciò il giudizio sull'esperienza universitaria espresso a T0, il voto di laurea, l'indice di ritardo nel conseguire il titolo universitario, le esperienze all'estero e il fatto di lavorare a T0.

La Tab.5.12 rileva che tra coloro che a T1 si sono pentiti delle scelte fatte, le opinioni sull'esperienza generale universitaria sono sbilanciate verso i valori bassi delle scala (il valore della media dimostra che la distribuzione dei giudizi è prossima alla modalità 3). Quindi a giudizi negativi si associa un più elevato grado di pentimento (e viceversa), e ciò è particolarmente marcato per il giudizio sui docenti. La tabella inoltre evidenzia che se il giudizio sugli studenti non differisce di molto fra "pentiti" e non, per il giudizio sui docenti le percentuali: superano la modalità 3, per i più contenti e non arrivano a 3 i pentiti.

Tabella 5.12: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per giudizio complessivo sull'esperienza universitaria e pentimento.

Pentiti								
Giudizio complessivo	Sì	No	Giudizio Docenti	Sì	No	Giudizio studenti	Sì	No
1	2.0	0.4	1	5.6	2.2	1	0.3	0.3
2	10.6	3.2	2	20.1	11.2	2	3.8	3
3	45.2	26.8	3	50.5	45.3	3	20.3	12.2
4	38.3	55.5	4	21.1	34.3	4	44.6	43.8
5	3.9	14.1	5	2.6	6.9	5	30.9	40.7
<i>media</i>	<i>3.3</i>	<i>3.8</i>	<i>media</i>	<i>3.3</i>	<i>2.9</i>	<i>media</i>	<i>4.0</i>	<i>4.2</i>
<i>p-value</i>	<i><.0001</i>			<i><.0001</i>			<i><.0001</i>	

Considerando il voto di laurea e il tempo impiegato a concludere gli studi come sintesi dell'intero percorso formativo, si è ritenuto opportuno metterle in relazione alla variabile di interesse.

Si è notato che quanto più è elevato il voto di laurea, tanto maggiore è il livello di fidelizzazione; il risultato della statistica t (p -value $<.0001$) conferma che le medie sono significativamente diverse tra loro e i pentiti si ritrovano tra coloro che hanno avuto una valutazione complessiva più bassa.

Coloro che si laureano in ritardo rispetto ai propri compagni e alla durata effettiva della facoltà presentano un grado di pentimento maggiore; i fidelizzati sono i laureati che hanno conseguito il titolo in anticipo rispetto alla media.

Tabella 5.13: voto medio di laurea, tempo medio impiegato in più per laurearsi rispetto alla media della facoltà (“indice di ritardo 1”) e alla durata effettiva (“indice di ritardo 2”) dei laureati dell'Università di Padova che si pentono degli studi svolti.

Pentiti	Voto laurea	Indice di ritardo 1	Indice di ritardo 2
---------	-------------	---------------------	---------------------

Si	99.7	0.21	0.9
No	101.4	- 0.25	0.7
<i>p-value</i>	<i><.0001</i>	<i><.0001</i>	<i>.0001</i>

Consideriamo le esperienze all'estero, di studio e a fini personali.

Tra coloro che hanno aderito al programma SOCRATES/ERASMUS e al progetto LEONARDO/COMETT, il 34.3% si ricrede sul corso di studi frequentato. Meno pentiti, ma comunque non entusiasti delle scelte universitarie, sono i laureati che hanno avuto esperienze personali all'estero. Interessante è vedere se tale pentimento sia solo parziale, ovvero se il rimorso riguardi solo la sede universitaria e non il tipo di studi. Dalla tabella 5.15 si osserva che aderire a programmi all'estero comporta un pentimento di non essersi iscritti in una facoltà straniera maggiore rispetto a coloro che non hanno aderito .

Tabella 5.14: *percentuale dei laureati dell'Università di Padova per esperienze di studio all'estero a sei mesi dal conseguimento del titolo universitario e percentuale che si è pentita degli studi svolti.*

	Programma SOCRATES/ERASMUS LEONARDO/COMETT	Altre esperienze all'estero	No esperienze	Totale
Freq.	8.7	8.5	82.8	100
Pentiti	34.3	31.7	26.1	27.1
p-value	0.0081	0.0963	0.0058	

Tabella 5.15: *percentuale dei laureati dell'Università di Padova per esperienze all'estero personali a sei mesi dal conseguimento del titolo percentuale che si è pentita degli studi svolti.*

<i>Studio all'estero</i>	Erasmus	Altre esperienze	Nessuna esperienza	Totale
<i>No</i>	98.4	98.3	99.9	99.8
<i>Sì</i>	1.6	1.7	0.1	0.2

Differente è la percentuale di laureati che si pentono delle scelte universitarie se lavoravano o meno al momento della consegna della tesi: i laureati che possedevano un'attività sono in misura meno soddisfatti del corso di studi scelto in maniera maggiore rispetto a coloro che non lavoravano.

Tabella 5.16: *percentuale dei laureati dell'Università di Padova per livello di occupazione al momento della consegna della tesi e percentuale che si è pentita degli studi svolti.*

	Lavorava	Non Lavorava	Totale
<i>Freq.</i>	29.7	70.3	100
Pentiti	31.9	25.1	26.6

5.4 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA

Uno studio multivariato viene condotto attraverso una regressione logistica.

Il pacchetto statistico utilizzato è SAS e come tecnica di selezione la *stepwise*, con livello di significatività all'entrata pari a 0.05 e in uscita pari a 0.10. La variabile dipendente è il "pentimento" delle scelte universitarie; i predittori sono le variabili considerate nell'analisi appena conclusa.

La Tab.5.17 riporta i risultati della logistica, da cui si deduce che i maschi corrono un rischio di pentirsi inferiore rispetto alle femmine.

Considerando, inoltre, le diverse facoltà, si osserva che due sono quelle più significative: Giurisprudenza e Psicologia. Sia i diplomati che i laureati della prima hanno un rischio maggiore di pentirsi: come già osservato, il periodo di riferimento (T1) coincide con quello del praticantato, dove i neolaureati hanno ancora poca indipendenza lavorativa. Dal lato opposto gli psicologi hanno una percentuale di ripensamento molto bassa: in questo caso l'aspetto determinante per la soddisfazione per il corso di studi intrapreso è il tipo di formazione ottenuta, più che le probabilità di trovare un impiego.

Tra i lavoratori si nota che se la preparazione universitaria è adeguata a quanto richiesto in ambito occupazionale, la probabilità di pentirsi è bassa; mentre se è troppo specialistica, il "rischio" di pentirsi aumenta; in questo caso il neolaureato viene presto demotivato dal fatto che, nella fase iniziale dell'esperienza lavorativa gli vengano richieste prevalentemente competenze aspecifiche.

Tra i non lavoratori, invece, chi è alla ricerca di un'occupazione, non possedendone già una, ha maggiori probabilità di pentirsi delle scelte universitarie: questa categoria di disoccupati corre un rischio di ricredersi del 50.0% in più rispetto agli altri.

L'impresa costituita da tanti addetti ha un'influenza negativa sugli intervistati: il neolaureato attorniato da tanti colleghi ha maggiori probabilità di pentirsi, con un rischio pari a più di una volta e mezza rispetto a tutti gli altri; questo viene probabilmente giustificato dal fatto che, soprattutto per i primi mesi di assunzione, i neolaureati adempiono mansioni poco differenziate da altre.

Anche chi lavorava al momento della consegna della tesi corre un rischio maggiore di pentirsi delle scelte fatte; probabilmente dopo sei mesi questa parte di laureati continua a svolgere le stesse funzioni iniziate prima del conseguimento del titolo e, non essendo queste ulteriormente qualificate, hanno suscitato scontento e pentimento.

Studiando la variabile che rappresenta il reddito, si osserva che chi ha una retribuzione compresa tra i 750 e i 1000 Euro mensili ha minori probabilità di pentirsi delle scelte effettuate: d'altra parte un compenso esiguo comporta più facilmente una scontentezza sul tipo di lavoro trovato e di conseguenza sul tipo di studi affrontati; mentre una paga intermedia idonea al livello di occupazione del laureato disegna la realtà lavorativa più serena.

Il giudizio complessivo sull'esperienza universitaria collima con il pentimento per gli studi universitari, ovvero, se negativo, il rischio di ricredersi è maggiore.

Un giudizio positivo riguardo ai rapporti coi compagni è invece associato ad un ripensamento sul corso di studi, nonostante la relazione bivariata fosse di segno positivo (vedi Tab.5.12), quasi che il rapporto coi compagni fosse l'unico aspetto che chi si è pentito delle scelte universitarie è disposto a salvare.

Tabella 5.17: *modello di regressione logistica con variabile dipendente pentimento degli studi svolti, stima*

delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-0.35	0.13	0.0063	--
Genere maschile	-0.24	0.098	0.0145	0.79
Lavorava	0.33	0.10	0.0017	1.34
Erasmus	0.38	0.16	0.0160	1.46
Adeguatezza	-0.52	0.11	<.0001	0.60
Giurisprudenza laurea	0.65	0.16	<.0001	1.92
Giurisprudenza diploma	1.51	0.46	0.0011	4.52
Psicologia	-0.98	0.20	<.0001	0.38
Reddito medio	-0.35	0.13	0.0065	0.70
Preparazione adeguata	-0.28	0.06	<.0001	0.75
Preparazione troppo specialistica	0.17	0.06	0.0027	1.18
Azienda con tanti addetti	0.48	0.15	0.0015	1.62
Cerca lavoro/non lavora	0.40	0.12	0.0005	1.50
Giudizio positivo	-0.82	0.10	<.0001	0.44
Giudizio negativo	0.78	0.20	<.0001	2.19
Giudizio studenti positivo	0.52	0.12	<.0001	1.69

Anche al tempo T1 la correlazione tra il giudizio complessivo sull'esperienza universitaria e la variabile di interesse è abbastanza elevata: 0.28.

Escludendo quindi tale variabile dal modello, che pur tuttavia rimane in buona parte analogo al precedente, si osserva che risultano significative le variabili che sintetizzano il percorso di studi: il voto di laurea e l'indice di ritardo nel conseguire il titolo. Una brillante carriera universitaria e un tempo rapido di conseguimento del titolo comportano un rischio di pentimento inferiore.

Tabella 5.18: modello di regressione logistica con variabile dipendente pentimento degli studi svolti, stima delle

variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato, senza il giudizio complessivo sull'esperienza universitaria

Variabile	β	$s(\beta)$	p-value	OR
Intercetta	1.20	0.66	0.0720	--
Genere	-1.31	0.10	0.0015	0.73
Voto laurea	-0.01	0.01	0.0179	0.98
Lavorava	0.26	0.10	0.0132	1.29
Indice di ritardo	0.21	0.06	0.0010	1.23
Erasmus	0.39	0.16	0.0135	1.47
Adeguatezza	-0.57	0.11	<.0001	0.57
Giurisprudenza laurea	0.44	0.17	0.0074	1.56
Giurisprudenza diploma	1.47	0.47	0.0016	4.36
Psicologia	-1.05	0.20	<.0001	0.35
Reddito medio	-0.37	0.12	0.0031	0.69
Preparazione adeguata	-0.28	0.06	<.0001	0.76
Preparazione troppo specialistica	0.15	0.05	0.0048	1.17
No-profit	-0.80	0.40	0.0452	0.45
Azienda con pochi addetti	-0.31	0.11	0.0078	0.74
Giudizio docenti positivo	-0.54	0.11	<.0001	0.58
Giudizio docenti negativo	0.36	0.13	0.0049	1.43

5. IL TEMPO T3

Il tempo T3 ritrae la situazione dei laureati dopo diciotto mesi dal conseguimento del titolo.

Dal momento che la rilevazione avviene ad una distanza significativa dalla precedente intervista, si sono inevitabilmente perse diverse unità statistiche (precisamente 272). I motivi sono principalmente due: gli intervistati o si sono rifiutati di rispondere al questionario telefonico, o non sono più stati rintracciabili dai rilevatori; ciò non impedirà di condurre relazioni bivariate con la variabile di interesse, ma i risultati che ne deriveranno dovranno essere adeguatamente confrontati con quelli dei due tempi precedenti.

L'analisi che segue studia i laureati che manifestano ripensamenti e pentimenti, totali o parziali, delle scelte fatte, in relazione alla situazione lavorativa (tipo di contratto, settore lavorativo, reddito mensile ecc.), al rapporto tra preparazione universitaria e quanto richiesto in ambiente occupazionale e alla valutazione delle esperienze universitarie vissute.

Per avere un'idea complessiva sulla situazione lavorativa si sono rilevate le percentuali di laureati occupati, di non occupati alla ricerca di un'attività e di non occupati che proseguono il periodo di formazione, attraverso master e dottorati, tirocinio e praticantato. La Tab.6.1 illustra che i diplomati dei corsi di Medicina e i laureati in Scienze della Formazione hanno un livello di occupazione molto elevato: il 96.9% e il 95.2%, rispettivamente, risulta occupato, mentre i lavoratori laureati in Giurisprudenza sono solo il 35.4%. Bisogna tenere presente, però, che una parte di essi (38.0%) deve ancora concludere il praticantato, per cui al momento solo in pochi sono alla ricerca di una prima attività e i dati della terza e quarta colonna ne danno conferma.

Diversa è la situazione per i non occupati che ricercano un'attività: tra questi si annoverano i laureati che avevano deciso di continuare gli studi con tirocinio, master e stage

e che ora, una volta conclusi, si mettono alla ricerca di un impiego; l'esempio più significativo è rappresentato dai laureati in Psicologia, il cui 17.9% ricerca un'attività. Dopo diciotto mesi dal conseguimento del titolo sono pochi i laureati che continuano a studiare, la percentuale complessiva non raggiunge l'1.0%; mentre coloro che continuano con il praticantato sono oltre che gli studenti di Giurisprudenza, anche i laureati in Economia: anch'essi, se l'obiettivo è diventare dottori commercialisti devono affrontare un periodo di praticantato presso un studio.

L'ultima colonna riporta le percentuali di coloro che si sono pentiti del corso di studi universitario: tra questi spiccano i laureati in Giurisprudenza, che si confermano i più pentiti delle proprie scelte, quelli laureati in Scienze Politiche e in Medicina Veterinaria, mentre i più fidelizzati si trovano tra gli studenti di Economia, Psicologia e Medicina. Tra quest'ultimi, si confermano come laureati poco pentiti quelli di Economia; gli psicologi, seppure mantenendo un livello di pentimento basso, si duplicano in percentuale rispetto a T1 (da 9.3% a 18.1%). I diplomati di Medicina e Chirurgia, invece, da una situazione di elevato pentimento (a T1) ridimensionano il loro giudizio negativo sulle scelte universitarie.

Comparando il totale di pentiti per ogni situazione lavorativa con il totale generale (26.1%), si osserva che in minoranza sono i laureati che hanno un lavoro o che continuano gli studi, mentre tutti gli altri laureati (che cercano lavoro e che frequentano il tirocinio o il praticantato) presentano un'elevata percentuale di pentiti.

Tabella 6.1: *distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per situazione lavorativa, dopo diciotto*

mesi dal conseguimento del titolo e facoltà, e percentuale di pentiti.

Facoltà	Lavora	Cerca non lavora	Studia	Tir/prat	Altro	Totale	Pentiti
Agraria	77.5	10.3	0.1	0.6	11.5	100	26.0
Economia	74.5	8.2	1.0	12.2	4.1	100	16.3
Farmacia	85.0	2.0	1.3	1.2	10.5	100	25.5
Giurisprudenza	35.4	8.3	3.0	38.0	15.3	100	44.9
Ingegneria	87.1	4.0	0.1	0.1	8.7	100	19.4
Lettere	74.4	10.6	1.2	0.2	13.6	100	31.7
Medicina	96.9	1.0	0.1	0.1	1.9	100	18.6
Veterinaria	65.8	13.1	0.0	4.7	16.4	100	34.2
Psicologia	67.0	17.9	2.2	3.4	9.5	100	18.1
Sc. Formazione	95.2	3.4	0.0	0.0	1.4	100	24.7
Sc. MMFFNN	64.3	11.5	0.0	0.0	24.2	100	24.7
Sc. Politiche	82.6	8.4	0.0	2.8	6.2	100	34.1
Sc. Statistiche	79.1	8.2	0.0	0.0	12.7	100	23.9
<i>Totale</i>	<i>75.0</i>	<i>8.1</i>	<i>0.75</i>	<i>4.7</i>	<i>11.8</i>	<i>100</i>	<i>26.1</i>
Pentiti	24.8	36.7	17.6	35.4	25.4	--	26.1

6.1 SITUAZIONE LAVORATIVA

La tabella precedentemente osservata (Tab.6.1) evidenzia già una certa variabilità di pentimento tra le diverse tipologie di laureati e il paragrafo che segue mira ad analizzare le relazioni che intercorrono tra la variabile di interesse e i diversi aspetti dell'occupazione, per coloro che ne hanno una.

Per quanto riguarda il tipo di contratto, Tab.6.2, i laureati che ne sono privi o che hanno stipulato un contratto di formazione e lavoro sono in minoranza, mentre prendono

piede i contratti a tempo determinato e indeterminato; una quota rilevante di lavoratori è assunta con contratto atipico, una nuova forma di accordo che rende maggiormente flessibile il rapporto tra datore e dipendente. Se si considera tale variabile in relazione al pentimento, si osserva che chi è senza contratto si ricrede delle proprie scelte universitarie in misura minore: tra questi si annoverano probabilmente non solo i laureati che svolgono lavori occasionali in nero, ma anche coloro che hanno concordato una forma paralavorativa, a metà strada tra impiego e formazione, in cui si accetta di lavorare senza garanzie in cambio di esperienze importanti e prospettive future.

Visibilmente poco pentiti sono i lavoratori autonomi che, adeguando il lavoro alle proprie esigenze, hanno una maggiore soddisfazione complessiva che comporta, molte volte, una maggiore fidelizzazione agli studi svolti.

Tabella 6.2: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per tipo di contratto a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Senza	Determinato	Indeterminato	Atipico	Cfl	Autonomo	Totale
Freq.	3.5	25.1	35.3	21.9	8.0	6.0	100
Pentiti	18.5	26.8	25.8	24.3	23.8	20.5	24.8

Analizzando la posizione lavorativa degli intervistati (Tab.6.3) si osserva che i più delusi e pentiti del corso di studi sono gli operai che, soprattutto dopo diciotto mesi dal conseguimento del titolo, maturano sentimenti di avversione verso la facoltà svolta: tra i pochi (0.4%), il 55.6% non ripercorrerebbe lo stesso cammino universitario. Inevitabilmente meno pentiti delle scelte universitarie sono gli impiegati e i dirigenti.

Tabella 6.3: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per tipo di posizione lavorativa a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Dirigente	Impiegato	Operaio	Totale

Freq.	59.1	40.5	0.4	100
Pentiti	25.5	26.1	55.6	24.8

Le quattro classi di reddito (*gratis, basso, medio, elevato*) sono state distinte in relazione allo stipendio complessivo degli intervistati; a T3 il livello medio della remunerazione mensile si è alzato e le classi sono stati realizzate diversamente rispetto a T1: per stipendio *basso* si intende una paga inferiore a 625€, per quello *medio* un compenso compreso tra 625 Euro e 1225 Euro, mentre per stipendio *elevato* una retribuzione superiore ai 1225 Euro.

Diciotto mesi, però, non sembrano essere ancora sufficienti per ottenere uno stipendio alto: il 7.2% degli intervistati ha un guadagno modesto e, mentre la maggior parte dei laureati ha una retribuzione media e di questi il 24.5% si dimostra pentito degli studi universitari (Tab.6.4). Il valore più alto del pentimento si riscontra tra coloro che lavorano *gratis*: solamente lo 0.6% non ha un salario e il 36.8% di questi si ricrede delle proprie scelte.

Tabella 6.4: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per classi di reddito a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Gratis	Basso	Medio	Elevato	Totale
Freq.	0.6	7.2	75.4	16.8	100
Pentiti	36.8	28.7	24.5	24.3	24.8

L'ambiente di lavoro più gratificante è quello con meno addetti: l'azienda di piccole dimensioni promuove laureati che meno si pentono delle proprie scelte rispetto alla grande impresa; probabilmente lavorare con pochi colleghi mette a proprio agio il laureato che viene maggiormente seguito e valorizzato per le competenze acquisite.

Tabella 6.5: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per dimensione dell'azienda a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Piccola	Media	Grande	Totale
Freq.	44,0	30.1	25.9	100
Pentiti	24.1	26.8	26.2	24.8

Passando allo studio della relazione tra il luogo di lavoro e la variabile risposta, occorre premettere che la soddisfazione per il tipo di studi conclusi è molte volte legata a due aspetti: avere un lavoro molto gratificante, anche lontano da casa, e/o trovare un qualsiasi tipo di occupazione vicino.

Dopo diciotto mesi la maggior parte dei laureati lavora nella provincia di residenza, con livelli di pentimento non distanti dalla media; mentre sono pochi coloro che si ricredono delle scelte universitarie avendo un'occupazione al di fuori della regione di origine (16.9%).

Tabella 6.6: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per tipo di contratto a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe.

	Comune	Altrocom	Altraprov	Altrareg	Eestero	Totale
Freq.	26.5	45.5	18.7	7.4	1.9	100
Pentiti	25.3	25.9	24.7	16.9	38.2	24.8

Per quanto riguarda il settore lavorativo, i laureati impiegati nel no-profit sono tra i meno pentiti: solamente l'11.1% si è ricreduto delle proprie scelte; tale percentuale può essere dovuto a un entusiasmo derivato dal binomio lavoro/impegno morale.

Al contrario, i lavoratori in Aziende a Partecipazione Statale e Municipale si pentono in misura maggiore del corso di studi seguito (31,6%).

Tabella 6.7: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per settore lavorativo a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti, per ciascuna classe

	Pubblico	Privato	Apsm	Noprofit	Scuola	Totale
--	----------	---------	------	----------	--------	--------

Freq.	22.8	70.8	1.1	4.6	0.7	100
Pentiti	27.5	24.2	31.6	11.1	25.0	24.8

6.2 UNIVERSITÀ E LAVORO

Non solo le caratteristiche oggettive dell'attività lavorativa intrapresa possono riflettersi sull'opinione che i laureati hanno del loro percorso formativo, ma anche la rispondenza tra quanto richiesto dai datori di lavoro e la formazione ottenuta.

Per quanto riguarda la specializzazione universitaria si osserva (Tab.6.8) che quasi la metà dei neolaureati ritiene la propria preparazione poco specialistica e il 33.8% si dimostra pentito delle scelte intraprese.

È interessante notare come cambia la distribuzione dei pentiti da T1 a T3: nel primo periodo il pentimento maggiore si riscontra tra coloro che valutano la propria formazione troppo specialistica: come già sottolineato l'entusiasmo dei laureati alle prese col primo lavoro comporta frustrazione soprattutto se si ritiene che le proprie competenze restino inutilizzate.

Dopo un anno, quando le esperienze si consolidano e i compiti si complicano, il rammarico maggiore si vive se si ciò che si è appreso non soddisfa completamente le esigenze lavorative.

Tabella 6.8 *percentuale dei laureati dell'Università di Padova per livello di specializzazione della preparazione universitaria a diciotto mesi dal conseguimento del titolo e percentuale che si è pentita degli studi svolti.*

	Poco specialistica	Giusta	Troppo specialistica	Totale
Freq.	47.9	43.9	8.2	100

Pentiti	33.8	17.6	28.1	24.8
---------	------	------	------	------

Le occupazioni trovate dai laureati a diciotto mesi dal conseguimento della laurea richiedono, per la maggior parte (66.8%), il titolo universitario. Inevitabilmente questi lavoratori presentano un grado di pentimento inferiore alla media (21.5%); mentre, ricreduti e scontenti della scelta universitaria si dimostrano i laureati che svolgono attività per le quali sarebbero sufficienti titoli inferiori.

Tabella 6.9: *percentuale dei laureati dell'Università di Padova che si pente degli studi svolti per livello di specificità del titolo acquisito e frequenze relative ("num"). Il totale si riferisce alla percentuale di pentiti che lavora.*

	Licenza scuola media	Licenza scuola superiore	Laurea	Totale
<i>Freq.</i>	2.7	30.5	66.8	100
Pentiti	32.7	31.8	21.5	24.8

La *forma mentis* sembra essere abbastanza impiegata in ambito lavorativo dai laureati: questa forma di "eredità di lungo periodo" viene utilizzata dal 82.4% degli intervistati, che, per la maggior parte, non manifestano pentimenti e ripensamenti. Risultati attendibili, dal momento che, nella maggior parte dei casi, in un ambiente di lavoro non viene solamente richiesto di sfruttare quella parte di competenze accertate dal titolo universitario, bensì un'insieme di abilità che esulano dal sapere specifico.

Tabella 6.10: *percentuale dei laureati dell'Università di Padova per utilizzo della forma mentis a sei mesi dal conseguimento del titolo universitario e percentuale che si è pentita degli studi svolti.*

	Utilizzo forma mentis	Non utilizzo forma mentis	Totale
<i>Freq.</i>	82.4	17.6	100

Pentiti	21.8	39.8	24.8
---------	------	------	------

Tutte queste peculiarità, emergenti dal rapporto tra preparazione universitaria e competenze richieste in campo lavorativo, convergono in una variabile che riassume il vissuto del laureato nel lavoro: la soddisfazione. Come già descritto nel paragrafo 5.2, sono stati considerati soddisfatti coloro che hanno scelto valori compresi tra 6 e 10 nella scala della variabile della soddisfazione; sono compresi perciò sia i mediamente che i pienamente soddisfatti.

Analizziamo le percentuali dei laureati pentiti tra gli insoddisfatti, tra coloro che hanno un lavoro incoerente e inadeguato.

I dati rivelano un livello di insoddisfazione generale molto basso (7.9%), una percentuale modesta di occupazioni inadeguate, e una parte abbastanza elevata (28.7%) di laureati che hanno un lavoro incoerente con gli studi svolti.

La Tab. 6.11 riporta risultati alquanto interessanti: sono in minor numero i laureati pentiti e insoddisfatti del proprio lavoro, mentre una percentuale molto elevata (40.8%) si riscontra tra coloro che hanno avuto una preparazione inadeguata con il tipo di attività intrapresa.

Volgendo lo sguardo indietro a T1, si osserva che le percentuali di pentiti tendono a diminuire soprattutto per coloro che non sono soddisfatti della propria occupazione (da 32.3% a 28.2%), mentre gli altri valori tendono a rimanere costanti.

Tabella 6.11: percentuali dei laureati dell'Università di Padova per soddisfazione, coerenza, adeguatezza a diciotto mesi dal conseguimento del titolo, e percentuale che si è pentita degli studi svolti.

	Frequenza	Pentiti	Totale
Insoddisfatto	7.9	28.2	24.8

Incoerente	28.7	37.1	24.8
Inadeguato	19.8	40.8	26.1

6.3 INFLUENZA DELL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA

Anche dopo diciotto mesi dal conseguimento del titolo rimangono vivi i ricordi dell'esperienza universitaria e, tra i pentiti e i fidelizzati, si nota una marcata differenza, simile a quella riscontrata anche a T0 e T1.

Le medie confermano che i pareri complessivi per i pentiti si aggirano verso il valore 3, mentre per i più soddisfatti delle scelte universitarie la media si avvicina al valore 4, differenze che non risultano significative se si considerano i valori dei p-value ottenuti tramite la statistica t ($<.0001$).

Tabella 6.12: distribuzione percentuale dei laureati dell'Università di Padova per giudizio complessivo sull'esperienza universitaria e pentimento.

Pentiti								
Giudizio complessivo	Sì	No	Giudizio Docenti	Sì	No	Giudizio studenti	Sì	No
1	2.0	0.4	1	4.9	2.6	1	0.5	0.2
2	9.7	3.3	2	20.8	11.3	2	3.2	2.9
3	44.2	27.0	3	48.7	46.1	3	18.4	12.8
4	38.8	55.9	4	21.7	33.5	4	43.7	44.4
5	5.2	13.3	5	4.0	6.6	5	34.2	39.6
<i>media</i>	<i>3.3</i>	<i>3.8</i>	<i>media</i>	<i>3.0</i>	<i>3.3</i>	<i>media</i>	<i>4.1</i>	<i>4.2</i>

Il voto di laurea e l'indice di ritardo sono a loro volta in relazione con la variabile di interesse.

Le medie della valutazione finale sono significativamente diverse tra laureati pentiti e non ($p\text{-value}=0.0122$); allo stesso modo, le medie temporali nel conseguimento del titolo sia rispetto al tempo medio impiegato dai compagni che alla durata teorica della facoltà, sono significativamente diverse tra gli intervistati che si ricordano e non ($p\text{-value}<.0001$).

Tabella 6.13: voto medio di laurea, tempo medio impiegato in più per laurearsi rispetto alla media della facoltà (“indice di ritardo 1”) e alla durata effettiva (“indice di ritardo 2”) dei laureati dell’Università di Padova che si pentono degli studi svolti

Pentiti	Voto laurea	Indice ritardo 1	Indice ritardo 2
Sì	100.1	0.2	0.8
No	101.4	-0.3	0.7
p-value	0.0122	0.0002	<.0001

Gli studenti che hanno trascorso un periodo all’estero, sia aderendo al programma Socrates/Erasmus, sia partendo autonomamente, risultano essere pentiti degli studi svolti in misura maggiore, tuttavia, il valore del p-value della statistica t di entrambe le variabili denota una non significativa differenza tra i pentiti e i fidelizzati; ciò sta a significare che a T3 tale esperienze hanno un’influenza che sfuma col tempo.

Tabella 6.13: percentuale dei laureati dell’Università di Padova che si pentono degli studi svolti per esperienze di studio all’estero e frequenze relative (“Freq.”).Il totale si riferisce alla percentuale di pentiti che lavora.

	Programma SOCRATES/ERASMUS LEONARDO/COMETT	Altre esperienze all’estero	No esperienze	Totale
Pentiti	29.9	31.3	25.4	26.1
Freq.	8.7	8.5	82.8	100
p-value	0.3136	0.1495	0.0301	

6.4 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA

Si passa ora ad un’analisi multivariata della relazione fra la variabile di interesse

(pentimento) e i relativi predittori (le variabili fin qui considerate), attraverso una regressione di tipo logistico. Il pacchetto statistico utilizzato è SAS e la tecnica di selezione è la (*stepwise*), con un livello di significatività all'entrata di 0.05 e in uscita di 0.10.

Dai dati presentati in tabella si deduce che gli studenti di Giurisprudenza (laurea e diploma) e di Scienze MM.FF.NN.(diploma) hanno maggiori probabilità di pentirsi degli altri universitari; in particolare il rischio di pentirsi è più che doppio sia per i laureati in Giurisprudenza (addirittura triplo per i diplomati), sia per i diplomati in Scienze MM.FF.NN.

Si differenziano dagli altri intervistati i laureati in Psicologia che presentano un rischio di pentimento inferiore, pari a poco più della metà.

Scontenti sono i laureati impiegati nel settore pubblico, così come coloro che non hanno un'occupazione e ne sono alla ricerca: dopo diciotto mesi dal conseguimento della laurea le ambizioni e le aspettative sono molte e il fatto di non possedere ancora un'occupazione aumenta il rischio di ricredersi delle proprie scelte.

Per quanto riguarda la relazione tra la preparazione universitaria e le richieste in ambito lavorativo si osserva che per i laureati con un'occupazione e una preparazione adeguata il rischio di pentirsi è minore. Tale rischio, invece, raddoppia quasi per i neolaureati che non usufruiscono del bagaglio culturale che si sono costruiti con la formazione universitaria.

La coerenza con il tipo di lavoro risulta essere un elemento fondamentale per rimanere fedeli alle scelte universitarie: il rischio di pentirsi per questi laureati è inferiore a tutti gli altri.

Un risultato interessante si rileva tra coloro che sei mesi prima già svolgevano un'attività: per essi il rischio di pentirsi è del 33.0% maggiore rispetto a tutti gli altri; una

possibile spiegazione è che le illusioni di trovare un'occupazione soddisfacente, dopo un anno dalla laurea, diventino ora, in gran parte, delusioni; probabilmente i laureati, trascorsi i diciotto mesi, perdono quella visione fatata della realtà lavorativa.

Per quanto riguarda il giudizio sull'esperienza universitaria e quello specifico sul rapporto con i docenti, si osserva che risultano maggiormente significativi i giudizi positivi generali e negativi sul rapporto con gli insegnanti; per i laureati scontenti di tale rapporto il rischio di ricredersi delle proprie scelte universitarie è elevato, pari al 50.0% in più rispetto agli altri intervistati.

Tabella 6.15: *modello di regressione logistica con variabile dipendente pentimento degli studi svolti, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.*

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-0.54	0.14	0.0002	--
Giurisprudenza laurea	0.70	0.17	<.0001	2.01
Giurisprudenza diploma	1.16	0.48	0.0162	3.20
Psicologia	-0.56	0.19	0.0037	0.57
Scienze MM.FF.NN. diploma	0.79	0.34	0.0213	2.21
Settore pubblico	0.28	0.13	0.0346	1.33
Non utilizzo forma-mentis	0.32	0.14	0.0257	1.38
Cerca lavoro/non lavora	0.64	0.18	0.0004	1.89
Preparazione adeguata	-0.29	0.05	<.0001	0.75
Coerenza	-0.41	0.1	0.0003	0.66
Adeguatezza	-0.32	0.12	0.0110	0.73
Lavora a T2	0.29	0.10	0.0058	1.33
Giudizio positivo	-0.62	0.10	<.0001	0.54
Giudizio docenti negativo	0.41	0.13	0.0015	1.51

Come già sottolineato nei capitoli precedenti, il giudizio complessivo sull'intera esperienza universitaria ha una forte sovrapposizione con la variabile risposta; escludendo questa variabile il modello rimane in gran parte simile al precedente, ma risultano

significative alcune altre variabili.

Queste variabili riguardano l'indice di ritardo nel conseguire il titolo (rispetto alla durata effettiva della facoltà), il contratto atipico, il settore no-profit. Più precisamente la forma contrattuale provoca un rischio di pentirsi maggiore del 41.0% rispetto a tutti gli altri; mentre chi è occupato nel settore no-profit presenta un rischio minore di ricredersi delle proprie scelte.

Anche chi consegue il titolo in ritardo ha una probabilità di pentirsi maggiore del 16.0% rispetto a tutti i colleghi universitari.

Tabella 6.15: *modello di regressione logistica con variabile dipendente pentimento degli studi svolti, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato (senza il giudizio complessivo sull'esperienza universitaria).*

Variabile	β	$s(\beta)$	p-value	OR
Intercetta	-0.85	0.16	<.0001	--
Giurisprudenza laurea	0.69	0.17	<.0001	1.99
Giurisprudenza diploma	1.14	0.48	0.0180	3.13
Psicologia	-0.51	0.19	0.0082	0.60
Scienze MM.FF.NN. diploma	0.88	0.34	0.0101	2.41
Contratto atipico	0.34	0.17	0.0416	1.41
Settore no-profit	-0.92	0.37	0.0130	0.40
Non utilizzo forma-mentis	0.29	0.14	0.0407	1.34
Cerca lavoro, non lavora	0.68	0.18	0.0002	1.98
Preparazione adeguata	-0.28	0.05	<.0001	0.75
Coerenza	-0.43	0.12	0.0002	0.65
Adeguatezza	-0.33	0.12	0.0073	0.71
Lavora sei mesi prima	0.23	0.11	0.0321	1.26
Indice di ritardo	0.15	0.07	0.0211	1.16
Giudizio docenti positivo	-0.42	0.12	0.0003	0.66
Giudizio docenti negativo	0.42	0.13	0.0013	1.53

7. CONFRONTI

Una volta studiate singolarmente le situazioni nei tre tempi T0, T1 e T3, è interessante analizzare i cambiamenti che si sono avuti nei diciotto mesi dal conseguimento del titolo.

Bisogna ricordare che i tempi considerati hanno caratteristiche distinte tra loro: il primo riguarda la condizione del neolaureato appena consegnata la tesi di laurea in segreteria studenti; il secondo, utilizzando un questionario differente, descrive la situazione dell'intervistato a distanza di sei mesi dal conseguimento del titolo, il terzo, attraverso lo stesso strumento, analizza l'evolversi della condizione del laureato dopo un anno dalla seconda intervista.

Si osserveranno, inevitabilmente, dei cambiamenti nelle risposte dovuti in parte alle opportunità offerte dal mondo lavorativo e in parte al passare del tempo e al variare di circostanze contingenti.

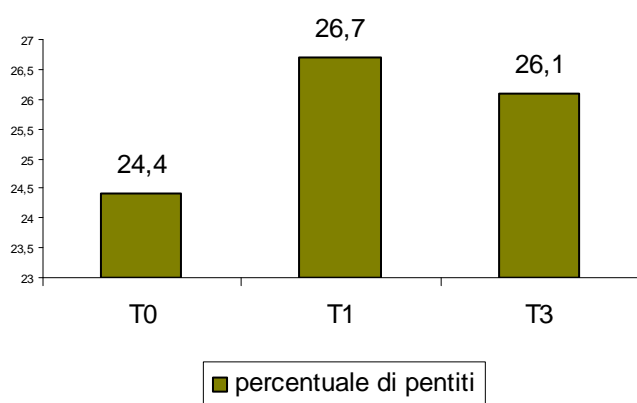
Questo capitolo consisterà in un primo confronto generale dei cambiamenti del livello di pentimento nei tre tempi (par.7.1), in una comparazione tra i tre modelli di regressione logistica per confrontare i predittori risultanti (par.7.2), nell'analisi della distribuzione dei pentiti nel passaggio da T0 a T1 e da T1 a T3 (per.7.3) e infine in quattro modelli di transizione ottenuti tramite regressione logistica per evidenziare quali sono le variabili determinanti nei cambiamenti tra i tre tempi.

7.1 LE PERCENTUALI DI PENTITI A CONFRONTO

Obiettivo di questo paragrafo è analizzare l'evolversi delle percentuali dei neolaureati pentiti della scelta universitaria nei tre periodi; da un primo sguardo (Grafico 7.1) si osserva che il fenomeno non è stabile: lo studio longitudinale evidenzia che la percentuale minore di pentiti si ha a T0, quando l'entusiasmo per aver concluso gli studi è forte e le aspettative sono molte; il salto che si riscontra a T1 deriva da una prima disillusione della realtà che ci si trova ad affrontare; mentre la percentuale di pentiti si ridimensiona leggermente a T3 non solo perché i laureati trovano più lavoro, ma anche perché acquisiscono maggiore consapevolezza e ottengono più gratificazioni.

Complessivamente i laureati, nell'arco di un anno e mezzo, si dimostrano poco pentiti delle scelte universitarie; ci si aspetta che l'ultimo valore (26.1%) si abbassi ulteriormente col passare del tempo, quando il livello di occupazione raggiungerà la quasi saturazione e i lavori si specializzeranno.

Grafico 7.1: percentuale di laureati pentiti a T0, T1 e T3

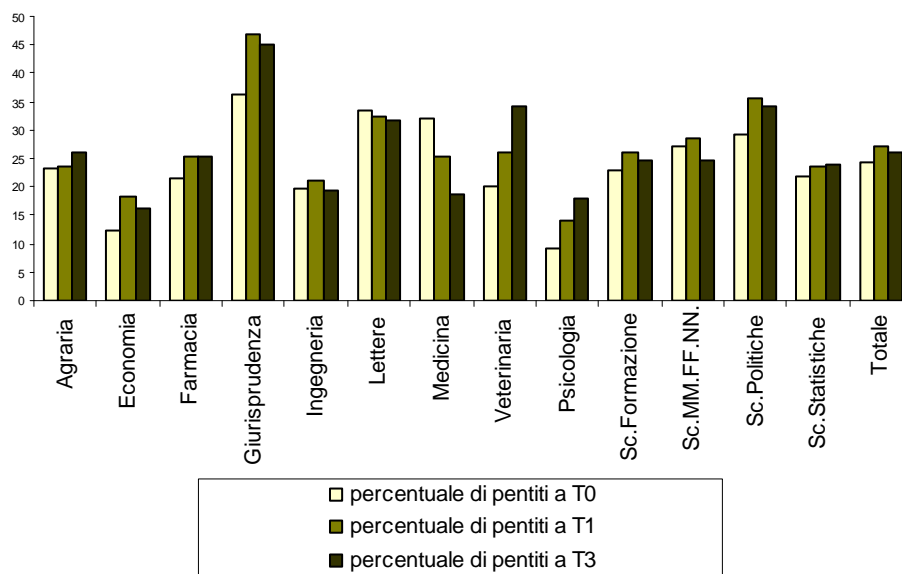


Questa la situazione generale che in gran parte si ripete se si considerano le singole facoltà; fanno eccezione da una parte i laureati in Agraria, Farmacia, Medicina Veterinaria e

Psicologia con un livello di pentimento che si accentua col passare del tempo, e dall'altra i laureati in Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia con percentuali di non fidelizzati in calo (Grafico 7.2).

In particolare gli psicologi denotano un aumento significativo della percentuale di pentiti: infatti se a T0 avevano ottenuto il primato di più fidelizzati, a T3 i ripensamenti si raddoppiano, avvicinandosi alla media. Altresì i veterinari che nei due tempi precedenti non manifestavano evidenti segni di pentimento, a T3 svettano come laureati tra i meno entusiasti delle scelte universitarie. Viceversa, col passare del tempo, i diplomati in Medicina e Chirurgia vanno progressivamente rivalutando la bontà delle proprie scelte universitarie.

Grafico 7.2: percentuale di laureati pentiti a T0, T1 e T3, distinti per facoltà



7.2 LE LOGISTICHE A CONFRONTO

Un confronto interessante riguarda le variabili che sono risultate significative nelle tre logistiche (cfr. Tab7.1, ma per la visione dei modelli completi rimandiamo il lettore ai paragrafi 4.1, 5.4 e 6.4). Si è deciso di considerare le regressioni che escludono il giudizio complessivo. Inoltre è da tenere presente che molte variabili considerate a T1 e a T3 non sono comprese nel modello di T0 in quanto si riferiscono alla situazione lavorativa; quindi si analizzeranno prima le variabili comuni a tutti i tre tempi e successivamente quelle presenti solamente a T1 e a T3.

Consideriamo per prima la facoltà: a T0 ne risultano significative un numero maggiore rispetto agli altri tempi, ma Giurisprudenza in particolare compare in tutti i tre periodi; il rischio di pentirsi per i laureati aumenta da T1 a T3, mentre per i diplomati cresce da T0 a T1 diminuendo a T3. Anche Psicologia è presente in tutti e tre i modelli, rivelando un aumento decisivo del rischio di pentirsi a T3, a conferma di quanto rilevato nel paragrafo precedente. La facoltà che “scompare” a T1, Scienze MM.FF.NN., presenta un rischio di pentirsi crescente per i diplomati.

Passando all’analisi del percorso di studi, si nota che il voto di laurea è presente solo nei primi due modelli, mentre l’indice di ritardo compare a T0, a T1 e a T3: se si considerano queste due variabili come sintesi dell’intero percorso universitario, si ipotizza che il primo influenzi la risposta solo per i primi sei mesi perché utile nella ricerca di un lavoro e nella selezione dei concorsi. Per contro il tempo impiegato in più per laurearsi sembra essere avvertito a T3 come un elemento ancora critico, anche se in diminuzione, per il pentimento.

L’esperienza all’estero, ovvero il programma Socrates/Erasmus, risulta significativa a T0 e si ripresenta solo a T1 con un rischio di ricredersi delle proprie scelte universitarie minore. A T3 questa esperienza “abbandona” il modello quasi fosse un’esperienza destinata

ad essere dimenticata col tempo.

Interessante è notare la costante presenza del giudizio, sia positivo che negativo, sul rapporto avuto coi docenti, anche se l'effetto di tale esperienza tende ad attenuarsi man mano che la conclusione degli studi si allontana.

Complessivamente si osserva un progressivo affievolirsi dell'influenza di alcuni aspetti che hanno caratterizzato la vita universitaria (il voto di laurea, il giudizio sugli studenti, le esperienze all'estero, l'adeguatezza). Infatti se consideriamo i modelli di regressione a T1 e a T3 si osserva che risultano maggiormente significative le variabili riguardanti la situazione lavorativa: chi ha un posto nel settore no-profit ha un rischio di pentirsi delle proprie scelte decisamente inferiore, che rivela un ulteriore (benché lieve) calo trascorso un anno.

A T1, però, compaiono variabili differenti rispetto a T3: il reddito, ad esempio, influenza la risposta solo nel primo periodo, probabilmente perché ritenuto dai laureati, non ancora esperti nella valutazione delle proposte lavorative, un indicatore della qualità del lavoro trovato; il contratto atipico è significativo solo per T3: possedere ancora forme contrattuali flessibili a diciotto mesi dalla laurea comporta un rischio maggiore di pentirsi.

Anche l'ambiente ristretto di lavoro risulta un elemento fondamentale solo a T1: una possibile ipotesi è che nella grande impresa la valorizzazione del laureato neo-assunto sia più lenta.

Significativa a T3 è la variabile che rappresenta coloro che sono alla ricerca di un'attività: la disoccupazione, che provoca un rischio di pentirsi pari al doppio rispetto a tutti gli altri, diventa un fenomeno critico dopo un anno e mezzo dalla laurea e non dopo sei mesi, quando è vissuta come una normale difficoltà di inserimento iniziale.

Un effetto significativo è la relazione tra formazione universitaria e quanto richiesto in

ambito lavorativo: la preparazione adeguata, ad esempio, è presente in entrambi i modelli, comportando un rischio di pentirsi costantemente basso; da notare che a T3 diventa significativa la coerenza: le pretese sulla qualità del lavoro si accrescono e questo fa sì che il rischio di pentirsi per chi ha un'occupazione coerente col titolo di studio sia basso.

Tabella 7.1: valori del rapporto crociato (OR) delle variabili significative nei modelli di regressione logistica che spiegano il pentimento nei tre tempi, T0, T1 e T3.

T0	T1	T3
----	----	----

Variabili	OR	OR	OR
Genere maschile	--	0.73	--
Agraria dip	4.94	--	--
Giurisprudenza dip	3.62	4.36	3.13
Giurisprudenza laurea	--	1.56	1.99
Ingegneria dip	0.24	--	--
Lettere	1.78	--	--
Psicologia	0.36	0.35	0.60
Sc.MM.FF.NN. dip	1.40	--	2.41
Sc.MM.FF.NN. laurea	3.34	--	--
Voto laurea	0.98	0.98	--
Indice ritardo	1.38	1.23	1.16
Erasmus	1.77	1.47	--
Lavora a T0	--	1.29	--
Lavora un anno dopo	--	--	1.26
Cerca lavoro, non lavoro	--	--	1.98
Adeguatezza	--	0.57	0.71
Coerenza	--	--	0.65
Preparazione adeguata	--	0.76	0.75
Preparazione troppo specialistica	--	1.17	--
Non utilizzo della <i>forma mentis</i>	--	--	1.34
Contratto atipico	--	--	1.41
Reddito medio	--	0.69	--
Settore no-profit	--	0.45	0.40
Azienda con pochi addetti	--	0.74	--
Giudizio docenti positivo	0.42	0.58	0.66
Giudizio docenti negativo	1.93	1.43	1.53
Giudizio studenti positivo	2.41	--	--
Giudizio biblioteche negativo	1.40	--	

7.3 DISTRIBUZIONE DEI PENTITI NELLE DUE TRANSIZIONI

I risultati che sono stati rilevati fin qui descrivono dettagliatamente le caratteristiche dei pentiti: il rapporto tra formazione e lavoro, il tipo di attività intrapresa, le esperienze vissute, ecc. Il dato più significativo, però, rimane quello generale, in quanto offre al lettore una descrizione immediata e riassuntiva del problema: quanti si pentono della scelta universitaria.

Interessante è notare le percentuali di coloro che mantengono inalterata la propria opinione sulla scelta e di coloro che invece la modificano, sia da T0 a T1, che da T1 a T3.

Dalla Tab7.2 si evince che coloro che cambiano opinione tra T0 e T1 sono ben più del 2.3% che risulterebbe dalla differenza netta, ma sono la risultante di un 9.4% di laureati che migliora la propria opinione dopo sei mesi dal conseguimento del titolo, ovvero si ricrede del giudizio negativo attribuito a T0, e di una percentuale maggiore (11.7%) che peggiorano il proprio parere rispetto al tipo di percorso universitario concluso.

Tabella 7.2: distribuzione percentuali di laureati dell'Università di Padova per "fidelizzazione" al tempo T0 e T1.

		T1		Totale
		Pentiti	Non pentiti	
T0	Pentiti	15.0	9.4	24.4
	Non pentiti	11.7	63.9	75.6
Totale		26.7	73.3	100

Per quanto riguarda i cambiamenti da T1 a T3, invece, l'apparente stabilità nella percentuale di pentiti nasconde in realtà cambiamenti in positivo e in negativo che si compensano, ma che riguardano complessivamente quasi due laureati su dieci. I cambiamenti di opinione si mantengono abbastanza costanti; addirittura diminuiscono coloro che da un giudizio positivo passano a uno negativo (9.0%), come dimostrato in

Tab.7.2.

Tabella 7.3: distribuzione percentuali di laureati dell'Università di Padova per "fidelizzazione" al tempo T0 e T1.

		T3		
		Pentiti	Non pentiti	Totale
T1	Pentiti	17.4	9.4	26.8
	Non pentiti	8.9	64.3	73.2
	Totale	26.3	73.7	100

7.4 MODELLI DI TRANSIZIONE

Un'analisi ulteriore riguarda i modelli detti di transizione, ovvero lo studio delle caratteristiche differenziali di coloro che, da una rilevazione all'altra, modificano la loro opinione rispetto a coloro che permangono nello stesso stato. Le variabili dipendenti di questi modelli hanno natura dicotomica, pertanto si effettua un'analisi di regressione logistica, utilizzando ancora il pacchetto statistico SAS, con tecnica di selezione *stepwise*; in questo caso, il livello di significatività per l'ingresso nel modello è posto pari a 0.15, mentre il livello per l'uscita è 0.20.

Per il confronto tra T0 e T1 sono state considerate le facoltà, le esperienze all'estero e le variabili che sintetizzano il percorso di studi svolto. Inoltre si è cercato di capire se le persone che avevano trovato o perso lavoro potessero influenzare la variabile risposta.

Consideriamo per primi i laureati che hanno rivalutato la propria scelta universitaria (Tab.7.4): per tale analisi si studiano solo i 590 neolaureati pentiti a T0 e si cercano le determinanti per cui alcuni di essi migliorano la loro opinione dopo sei mesi.

Dai risultati della regressione logistica (Tab.7.4) si osserva che i laureati in Medicina e Chirurgia hanno il doppio di probabilità di rivalutare il corso di studi svolto rispetto ai colleghi; si rileva che a T0 erano i laureati con una percentuale di pentiti tra le più elevate e ora si stanno ricredendo su tale giudizio negativo attribuito alla scelta universitaria. I laureati in Psicologia, che presentano un evidente livello di pentimento basso a T0, corrono un rischio doppio di rivalutare ulteriormente le proprie scelte dopo sei mesi dal conseguimento del titolo.

I laureati maschi hanno una probabilità maggiore del 38.2% di rivalutare il corso di studi svolto rispetto alle colleghe femmine, già più pentite a T0, ed anche chi trova un lavoro ha una probabilità di rivalutare il cammino universitario maggiore.

Tabella 7.4: predittori del modello di regressione logistica con variabile dipendente “rivalutazione delle proprie scelte universitarie”, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-0.78	0.14	<.0001	--
Medicina e Chirurgia	0.74	0.38	0.0506	2.09
Psicologia	0.70	0.46	0.1279	2.02
Genere maschile	0.32	0.18	0.0731	1.38
Trovato lavoro	0.31	0.18	0.0893	1.36

In secondo luogo, si analizzano i 2415 laureati che al momento della laurea non erano pentiti delle proprie scelte, e si studiano le caratteristiche di coloro che si sono pentiti nel giro di sei mesi. (Tab.7.5) Si nota che coloro che corrono il rischio maggiore di pentirsi sono i laureati, e soprattutto i diplomati, in Giurisprudenza, ma anche i laureati in Scienze Politiche peggiorano la propria opinione sul percorso scelto. I laureati in Psicologia che già

presentano livelli di pentimento bassi aT0 (e tra questi, molti si ricredono a T1, come appena visto), sono fra coloro che hanno minore probabilità di pentirsi “in itinere”, insieme ai diplomati di Scienze Statistiche.

Per quanto riguarda le variabili che riassumo il percorso di studi, si osserva che quanto più è elevato il voto di laurea tanto più bassa è la probabilità di peggiorare l’opinione, e quanto maggiore è il tempo impiegato a concludere gli studi rispetto alla durata media della facoltà, tanto maggiore è la probabilità di pentirsi nei sei mesi dopo il conseguimento. Anche l’esperienza di studio all’estero (Erasmus) comporta un rischio di peggiorare nel tempo la propria opinione sul percorso universitario.

Infine, com’era da prevedere, aver perso il posto di lavoro nel frattempo incrementa il rischio di pentirsi di coloro che, appena laureati, erano soddisfatti delle scelte fatte.

Tabella 7.5: predittori del modello di regressione logistica con variabile dipendente peggioramento delle proprie scelte universitarie, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	1.41	0.95	0.1401	--
Giurisprudenza laurea	1.01	0.22	<.0001	2.74
Giurisprudenza dip	1.84	0.62	0.0028	6.32
Psicologia	-0.56	0.26	0.0319	0.57
Scienze Politiche	0.39	0.23	0.0905	1.48
Scienze Statistiche dip	-1.03	0.74	0.1627	0.35
Genere maschile	-0.43	0.14	0.0029	0.65
Voto di laurea	-0.03	0.01	0.0010	0.97
Perso lavoro	0.52	0.26	0.0484	1.68
Indice di ritardo	0.05	0.02	0.0364	1.05
Erasmus	0.40	0.22	0.0721	1.50

Per lo studio della transizione da T1 a T3, sono state considerate oltre che alcune variabili introdotte a T0 e a T1, anche altre che riportano i cambiamenti della situazione

lavorativa e quelli relativi al rapporto tra formazione universitaria e quanto richiesto in ambito lavorativo.

Considerando i laureati pentiti a T1 che migliorano l'opinione sul tipo di studi concluso, si nota che chi a T3 è passato ad un lavoro più coerente con il tipo di studi scelto ha maggiori probabilità di rivalutare la propria scelta.

Inoltre chi è passato ad un lavoro che lo riavvicina a casa ha minori probabilità di rivalutare le scelte fatte; probabilmente questi laureati, ormai pentiti e delusi dalle prospettive lavorative, hanno rinunciato alla carriera in cambio della difficoltà.

Significativa è l'esperienza dell'Erasmus: neppure dopo diciotto mesi coloro che hanno aderito a tale programma e si sono pentiti del cammino formativo cominciano a rivalutarlo; lo stesso vale per coloro che si laureano in ritardo rispetto alla durata teorica della facoltà.

Tabella 7.6: predittori del modello di regressione logistica con variabile dipendente rivalutazione delle proprie scelte universitarie, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-0.46	0.16	0.0046	--
Indice di ritardo	-0.39	0.14	0.0044	0.67
Erasmus	-0.48	0.28	0.0816	0.62
Coerenza aumenta	0.66	0.20	0.0013	1.93
Avvicinamento	-0.40	0.23	0.0873	0.67

Diverse sono le variabili significative se si considerano i laureati che da sei a diciotto mesi dalla laurea peggiorano la propria opinione sugli studi effettuati.

Tra questi si evidenziano i laureati in Giurisprudenza (laurea), con una probabilità di

pentirsi ulteriormente del corso di studi svolto maggiore rispetto a tutte le altre facoltà.

Inoltre, se la coerenza con gli studi e il giudizio di adeguatezza della preparazione per il lavoro intrapreso diminuiscono, la probabilità di pentirsi tra T1 e T3 è maggiore. Un risultato meno immediato è quello che indica un maggiore pentimento “in corso d’opera” per coloro che hanno rivalutato l’adeguatezza della preparazione rispetto alle richieste lavorative; in questo caso, forse, il ripensamento sugli studi svolti non è dovuto alla qualità della formazione ottenuta, ma a scelte di contenuto.

Passare da una situazione precaria, dovuta ad un lavoro senza alcun tipo di contratto, a una qualsiasi forma contrattuale fa sì che il rischio di pentirsi si riduca di un terzo. Allo stesso modo, l’avvicinamento della sede lavorativa provoca nei laureati una probabilità minore di pentirsi del corso di studi: avvicinarsi a casa, per avere ulteriori comodità, pone il laureato in uno stato di maggiore soddisfazione per le scelte effettuate.

Tabella 7.7: predittori del modello di regressione logistica con variabile dipendente peggioramento delle proprie scelte universitarie, stima delle variabili, relativo standard error, livello di significatività e rapporto crociato.

Variabile	β	s(β)	p-value	OR
Intercetta	-2.23	0.09	<.0001	--
Giurisprudenza laurea	0.60	0.26	0.0230	1.82
Coerenza cala	0.47	0.24	0.0555	1.60
Adeguatezza cala	0.94	0.21	<.0001	2.57
Adeguatezza cresce	0.54	0.21	0.0107	1.72
Firma contratto	-1.19	0.73	0.1034	0.30
Avvicinamento	-0.65	0.23	0.0051	0.52

8. CONCLUSIONI

L'analisi condotta in questo elaborato si è proposta di determinare quali sono le condizioni che influenzano il pentirsi dei laureati per gli studi universitari conclusi. In un'ottica di fidelizzazione, tale aspetto viene introdotto come una delle possibili misure dell'efficacia universitaria, in alternativa al livello di occupazione e alla relazione tra formazione acquisita e quanto richiesto in ambito lavorativo.

I dati rivelano una complessiva soddisfazione delle scelte universitarie, anche se con andamenti poco costanti: la percentuale di laureati pentiti è minore a T0, aumenta a T1 e si ridimensiona lievemente a T3. Questa soddisfazione viene determinata nei tre tempi da diversi aspetti, in quanto nella vita di un laureato, in un periodo di transizione così significativo, i cambiamenti sono ampi e molteplici.

Il primo aspetto è relativo al tipo di facoltà: si è notato che ci sono laureati di determinate facoltà (come Giurisprudenza) che presentano livelli di pentimento costantemente elevati e laureati che col passare del tempo ridimensionano le proprie opinioni.

Il secondo è l'investimento in termini di studio e di tempo: un percorso di studi faticoso, individuato da una valutazione mediocre e da lunghi ritardi di conseguimento del titolo, si traduce in un rischio assai elevato di pentirsi delle scelte fatte.

Rilevanti sono inoltre gli aspetti che relazionano la formazione universitaria con quanto richiesto dal datore di lavoro, soprattutto la coerenza tra studi svolti e occupazione, e l'adeguatezza della preparazione universitaria.

Particolarmente significativa è l'esperienza lavorativa, considerata solo a partire da sei mesi dal conseguimento del titolo. Specialmente nell'ultimo periodo considerato, sfuma l'influenza delle esperienze avute all'Università che lasciano posto a quelle realizzate nel mondo del lavoro.

Gli aspetti della situazione lavorativa hanno pesi diversi a seconda del periodo esaminato: ad esempio, un contratto atipico dopo diciotto mesi dalla laurea comporta una rivalutazione negativa delle proprie scelte, assai più forte che nell'immediatezza del "dopo laurea", e lo stesso accade per posizioni professionali di basso profilo.

Dunque, una misura di efficacia universitaria basata sull'idea di fidelizzazione si colloca a metà strada tra il giudizio sull'esperienza universitaria in sé e la valutazione "utilitaristica" del titolo come strumento di penetrazione del mercato lavorativo. Infatti se a T0, al momento del conseguimento del titolo, la correlazione tra il pentimento e il giudizio complessivo è piuttosto elevata, col passare del tempo subentrano, nelle valutazioni dei laureati, considerazioni legate alle difficoltà di trovare lavoro e al tipo e qualità del lavoro trovato, facendo di questa misura di valutazione una sorta di "media pesata" fra l'esperienza universitaria e quella lavorativa, con pesi che i laureati stessi, di volta in volta, attribuiscono a questi due aspetti.

BIBLIOGRAFIA

- L. Fabbris (1997), “*Statistica Multivariata*”, McGraw-Hill, capitolo 4, “*Analisi di regressione logistica*”;
- Russel S. Winer (2000), “*Marketing Management*”, Apogeo, capitolo 13, “*Il Customer Relationship Management*”;
- L. Fabbris, M.C. Martini, G.Rota, D. Solari, S. Zaccarin (2001) Questionari per la rilevazione CATI longitudinale dell’inserimento lavorativo e professionale di laureati universitari. In: Fabbris L. (a cura di) CAPTOR 2000: *Qualità della didattica e sistemi computer-assisted*, CLEUP, Padova: 65-84;
- L. Fabbris (2003) Il monitoraggio dell’inserimento occupazionale e professionale dei laureati e dei diplomati dell’Università di Padova. *Quaderno Pharos n.6/20003*, Osservatorio sul mercato locale del lavoro, Università degli studi di Padova, Cleup, Padova;
- SAS Institute Inc. (1994) *SAS/STAT User’s Guide, Volume 1 (version 6)*, SAS Institute Inc., Cary, NC;
- SAS Institute Inc. (2000) *SAS/STAT Software: Changes and Enhancements, Release 8.1*, SAS Institute Inc., Cary, NC;

